

## **PROPOSTA DI ACCORDO OPERATIVO** ai sensi dell'art. 4 LR 24/2017

Proposta di Accordo Operativo ex art. 4 LR 24/2017 in attuazione di  
porzione di ambito n.12 (Naviglio) del PSC denominato "Lotto 1"

### **Richiedente:**

FEDERIMMOBILIARE SPA  
nella persona del suo legale rappresentante

Daniele Peroni

### **Tecnici:**



SERVIZI ECOLOGICI  
Società Cooperativa

dott.ssa Stefania Ciani  
dott. Stefano Costa  
dott. Andrea Rava  
dott.ssa Lara Brunelli



SERVIZI ECOLOGICI  
Società Cooperativa



D.Lgs. 152/2006 e smi, art. 13

# **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

## **Sintesi non tecnica**

### **Rapporto ambientale**

#### **Proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 - ambito 12 Naviglio Lotto 1**

Faenza, 19 dicembre 2023 – Rev. 03



DOCUMENTO REDATTO DA:



**SERVIZI  
ECOLOGICI**  
Società Cooperativa

Via Firenze, 3 - 48018 Faenza (RA) - tel. +39 0546 665410 - fax +39 0546 665371 - R.E.A. RA n° 105903  
R.I./C.F./P.IVA: 00887980399 - Albo soc. coop.ve n. A100247 - http://www.serecol.it - e-mail [info@serecol.it](mailto:info@serecol.it)

REVISIONI:

03	19/12/2023	Modifica planimetrie
02	12/07/2022	Modifica fascia verde
01	14/06/2021	Chiarimenti par.C.15 e F.7
00	15/01/2021	Emissione

GRUPPO DI LAVORO:

**Dott.ssa Stefania Ciani**

**Ing. Micaela Montesi**

**Dott. Stefano Costa**



**Dott. Gianmarco Maroncelli**



## Sommario

A.	INTRODUZIONE.....	5
B.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE - STATO DI FATTO .....	5
B.1.	Presentazione del comparto.....	7
B.2.	Qualità dell'aria .....	11
B.3.	Idrosfera .....	13
B.4.	Geosfera .....	15
B.5.	Analisi del sistema del verde .....	15
B.6.	Rifiuti .....	16
B.7.	Aree naturalistiche protette .....	16
B.8.	Rumore.....	17
B.9.	Campi elettromagnetici.....	18
B.10.	Traffico .....	19
B.11.	Energia .....	20
B.12.	Impianti Rischio Incidente Rilevante .....	21
C.	VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI .....	24
C.1.	Piano Territoriale Regionale (PTR) .....	24
C.2.	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).....	24
C.3.	Piano Aria Integrato Regionale (PAIR).....	25
C.4.	Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) .....	25
C.5.	Piano Energetico Regionale (PER).....	25
C.6.	Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PAI-PGRA) .....	26
C.7.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) .....	27
C.8.	Piano di indirizzo per il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia	29
C.9.	Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA) .....	29
C.10.	Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA) .....	30
C.11.	Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) .....	31
C.12.	Piano Operativo Comunale (POC) .....	32
C.13.	Piano Regolatore Generale (PRG) .....	33
C.14.	Vincoli naturalistici e ambientali .....	33
C.15.	Rapporti APEA e intervento effettuato .....	34
D.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE .....	38
D.1.	Premessa .....	38
D.2.	Inquadramento urbanistico attuale .....	38
D.3.	Attività produttive.....	39
D.4.	Progetto.....	39
D.5.	Valutazioni di compatibilità paesaggistica .....	41
D.6.	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE .....	42



D.7.	Interventi di mitigazione e riequilibrio ambientale .....	43
D.7.1.	Planimetria sistemazione del verde .....	44
D.7.1.	Planimetria assetto dei lotti .....	45
D.8.	Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione e vincoli di tutela naturalistica .....	46
D.9.	Descrizione delle opere di urbanizzazione .....	46
D.10.	Impatti ambientali previsti per le fasi di cantiere .....	46
E.	ANALISI DI COERENZA .....	46
E.1.	Analisi SWOT .....	46
E.1.1.	PUNTI DI FORZA .....	47
E.1.2.	PUNTI DI DEBOLEZZA .....	47
E.1.3.	OPPORTUNITÀ .....	47
E.1.4.	MINACCE .....	47
E.1.5.	Analisi del livello di compatibilità .....	47
E.2.	Scenari di previsione .....	48
F.	VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PROGETTO .....	49
F.1.	Valutazione dell'impatto atmosferico .....	49
F.2.	Valutazione dell'impatto sull'idrosfera .....	49
F.3.	Valutazione dell'impatto su suolo e sottosuolo .....	50
F.4.	Valutazione dell'impatto su natura e paesaggio .....	51
F.5.	Valutazione dell'impatto acustico .....	51
F.6.	Valutazione dell'impatto elettromagnetico .....	52
F.7.	Valutazione del traffico indotto .....	52
F.8.	Valutazione dell'aspetto energia .....	52
F.9.	Valutazione sulla produzione dei rifiuti .....	53
F.10.	Valutazione sulla presenza di impianti RIR .....	54
G.	MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI PROPOSTE .....	54
H.	INDICATORI E MONITORAGGIO .....	54
I.	ALTERNATIVE PROGETTUALI .....	54



## A. INTRODUZIONE

---

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152. recante norme in materia di ambiente" entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 - cd. Correttivo Aria- Via - Ippc" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 11 agosto 2010, n. 186.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

La Regione Emilia Romagna ha pertanto adeguato i propri strumenti normativi con la L.R. 9/2008 e s.m.i, la L.R. 15/2013 s.m.i, che individuano nella Provincia l'Autorità competente in materia di VAS e definiscono alcuni elementi procedurali e contenutistici.

Il presente documento pertanto valuta la sostenibilità ambientale e territoriale della proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 redatta per il comparto a destinazione industriale Federimmobiliare.

In questa fase di progettazione urbanistica, gli aspetti ambientali sono da considerarsi "preliminari" e legati al livello urbanistico in quanto, per la configurazione definitiva di progetto e relativi impatti ambientali, sarà da attendere il progetto definitivo in fase di istanza autorizzativa.

## B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE - STATO DI FATTO

---

L'area oggetto della presente valutazione si trova nella Frazione di Borgo Sant'Andrea in Via Sant'Andrea nel comune di Faenza (Provincia di Ravenna), tra una zona di aperta campagna, un'area produttiva e un'area commerciale, a circa 5 Km dal centro della città di Faenza.

Il territorio circostante è per lo più caratterizzato da zone di aperta campagna e da attività produttive e commerciali man mano ci si sposta verso il centro della città di Faenza. Inoltre, nelle vicinanze del sito vi è anche la Strada Provinciale (SP) n.8 "Canale Naviglio". L'area si trova a circa 1 Km dal casello dell'autostrada Faenza.

L'area si trova a circa 23 m s.l.m. e le sue coordinate sono: 44°20'00.75"N 11°54'21.53"E.

L'area è individuata nelle seguenti immagini satellitari<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Immagini satellitari acquisite da Google Earth in data 22/10/2020



Figura B-1: Foto satellitare area di studio



Figura B-2: Foto satellitare area di studio

## B.1. Presentazione del comparto

L'area oggetto della presente proposta è collocata nella parte nord-ovest del comparto, delimitata a nord dalla via S. Andrea, ad ovest dal canale "Fosso Vecchio" e ad est in adiacenza all'insediamento produttivo della Dister Energia SPA.

Tale porzione di terreno è identificata catastalmente al Fg. 45, Mapp. 224 (porzione), 226 (porzione), 228 (porzione), 230 (porzione), 231 (in fase di acquisizione, vedi allegato), 233 (porzione), 234 (in fase di acquisizione, vedi allegato) 262 (porzione), 261 (porzione), 260 (porzione), 263, 264, 265, 266 per una Superficie Territoriale totale di 47 842 mq.

La presente proposta di Accordo Operativo ha come oggetto un'area di seguito denominata "**Lotto 1**" ricadente all'interno dell'Ambito n. 12 di nuova previsione del PSC vigente denominato "Naviglio" a destinazione produttiva di rilievo sovracomunale.

Il richiedente, avente titolo ad intervenire, è *Federimmobiliare SPA*, proprietaria dell'area, che intende valorizzare il terreno in oggetto ai fini di un uso produttivo in linea con le previsioni della scheda di comparto di PSC.



*Federimmobiliare SPA* è una società immobiliare costituita nel 2006 che gestisce un patrimonio immobiliare di oltre 24 milioni di euro rappresentato da immobili e terreni, situati in provincia di Ravenna, destinati alla valorizzazione sul mercato e detiene a sua volta partecipazioni in altre società immobiliari aventi le medesime finalità.

La società è interamente controllata da Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, finanziaria del mondo cooperativo ravennate avente quale scopo sociale quello di favorire lo sviluppo delle imprese associate fornendo servizi nei settori finanziario ed immobiliare oltre a quello di contribuire allo sviluppo ed al consolidamento del movimento cooperativo in genere.

Nell'ambito dello scopo sociale della propria controllante, Federimmobiliare ha anche provveduto ad acquisire terreni o fabbricati da imprese cooperative che stavano attraversando situazioni di crisi aziendali o processi di riorganizzazione interna.

Nello specifico, l'acquisizione dell'area in oggetto all'interno dell'ambito 12 - Naviglio, rientra nelle azioni intraprese per gestire la crisi della cooperativa Distercoop, contribuendo pertanto a creare le condizioni per sviluppare l'attuale polo produttivo industriale costituito da diverse imprese, con conseguente salvaguardia e incremento dei relativi livelli occupazionali.

Dall'elaborato del RUE P.3 Tav\_7.2 si possono evincere alcune considerazioni preliminari di inquadramento: il lotto comprende al suo interno, verso la via s. Andrea, una fascia prevista come Zona di mitigazione e riequilibrio ambientale che si estende anche per un'area di larghezza di circa 40 metri per tutta la lunghezza del canale "fosso Vecchio".

Le tavole dei vincoli del RUE e l'elaborato grafico "020\_EG.010\_Tavola Vincoli e servitù" restituiscono una ricognizione di prescrizioni di seguito riassunte. La quasi totalità della superficie del lotto ricade all'interno della fascia di 150 m di fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico, per la vicinanza, lato ovest, del Fosso Vecchio ed è caratterizzata da una media probabilità di rinvenimenti archeologici. Il Fosso Vecchio è gestito dal Consorzio di Bonifica e ne costituisce parte del reticolo di canali/scoli principali della zona valle della città di Faenza; l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po identifica l'area del lotto come interessata da alluvioni poco frequenti (P2). La presenza di una cabina del metanodotto tra il Fosso Vecchio e l'area di progetto determina una fascia di rispetto dagli insediamenti abitati di circa 100 m e di 30 m dai fabbricati in genere, secondo quanto disposto dal DM 17/04/2008, mentre la via S. Andrea genera una fascia di rispetto di 20 m dalla carreggiata.

Si specifica che secondo la Deliberazione del Consiglio di Unione n. 29 del 29/07/2021 avente ad oggetto "interpretazione autentica dei PSC redatti in forma associata circa la possibilità di attuare per sub aree gli ambiti di espansione soggetti a POC", le disposizioni di carattere urbanistico/edilizio contenute nelle Schede di Valsat non possano avere carattere cogente, in quanto il PSC individua ambiti potenzialmente in grado di accogliere quote di sviluppo insediativo la cui somma eccede il valore obiettivo, demandando al POC la selezione delle aree da attivare in ragione dello sviluppo urbano.

Pertanto, i parametri della Scheda di PSC sono da intendersi come i riferimenti di massima rispetto ai quali le singole proposte devono dare conto e proporzionare i propri contenuti per ricercare l'equilibrio fra gli obiettivi dell'Amministrazione in termini di interesse pubblico connesso alle previsioni del PSC e le esigenze dell'iniziativa privata.

Il sovradimensionamento degli ambiti urbanizzabili - sia in termini di carico urbanistico prospettato sia per ciò che attiene all'estensione del terreno che risulterebbe consumato - sono elementi che sottintendono il fatto che sarebbe stato il POC, sulla base di una calibrata e positiva valutazione di sostenibilità, a selezionare quali parti di questi estesissimi ambiti attuare.

Il procedimento speciale attivato dall'Unione ai sensi dell'art. 4 della LR 24/2017 per attuare parti dei vigenti PSC tramite Accordi Operativi è surrogativo del POC.

Quindi, la scelta da compiere nel POC sulla base degli indirizzi del PSC non è incentrata sulla verifica dell'attuazione integrale di un ambito di PSC (e di tutte le indicazioni di Scheda di Valsat), quanto piuttosto a valutare se corrisponde agli obiettivi di interesse generale perseguiti dal Comune, tendendo

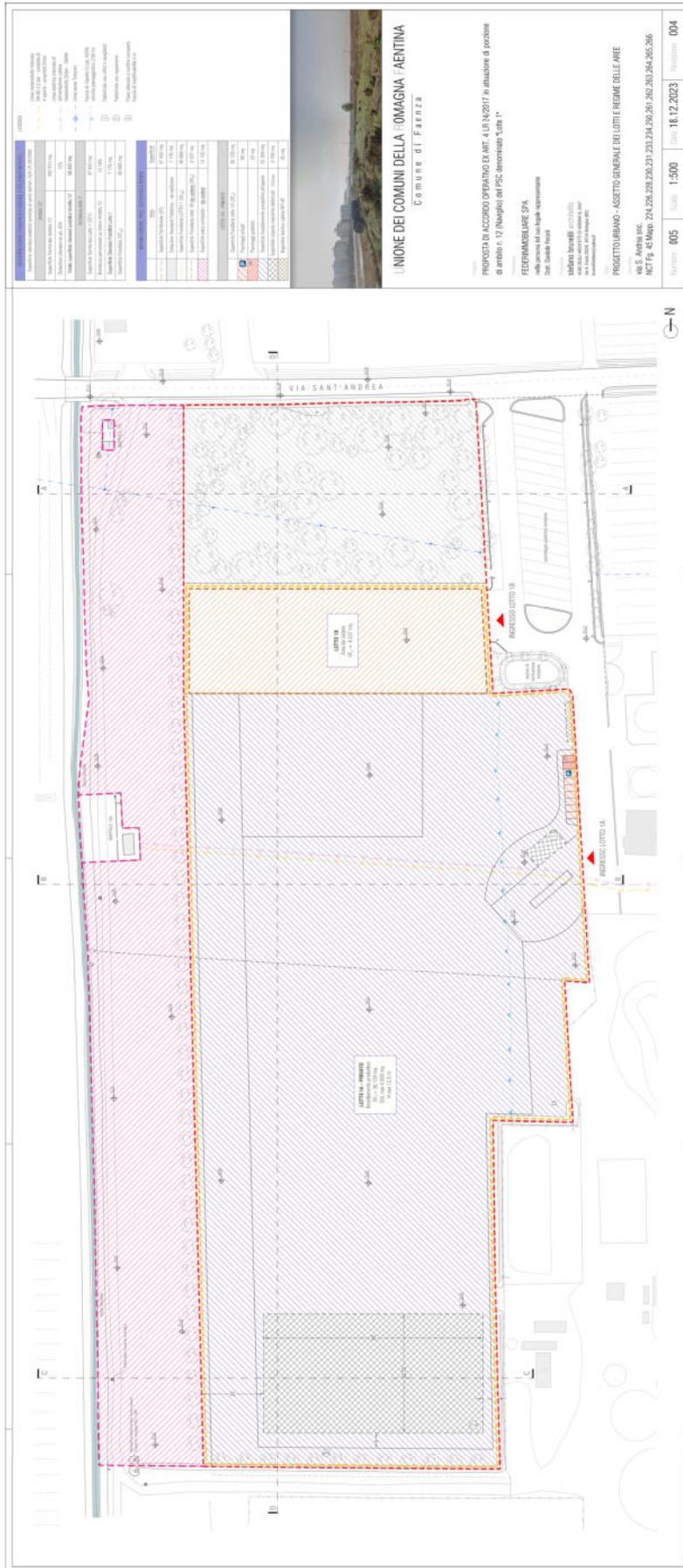


al contenimento di consumo di suolo legato al corretto sfruttamento delle densità edilizie, attinenti alle previsioni dell'Ambito di PSC di cui l'attuazione parziale dovrà farsi carico in quota parte.

Tale attuazione dovrà garantire idonee condizioni di sostenibilità assumendo come riferimento di massima i parametri – orientativi e non cogenti – riportati sulla Scheda di Valsat.

Considerando la natura dello strumento PSC che per legge non è prescrittivo nei contenuti oggetto della presente trattazione e richiamando nello specifico le caratteristiche sopra evidenziate dei PSC dell'URF, sarà possibile procedere all'attuazione di sub aree quali parti di un ambito di espansione perimetrato dal PSC.

Secondo la deliberazione, si intende possibile attuare per sub aree gli ambiti di espansione soggetti a POC, anche con riferimento alla possibilità di attuare per parti le previsioni del PSC nella fase transitoria della LR 24/2017 tramite Accordi Operativi.





## B.2. Qualità dell'aria<sup>2</sup>

Di seguito si riportano le elaborazioni, relative alla Provincia di Ravenna, effettuate utilizzando i dati di tre stazioni meteorologiche rappresentative del territorio provinciale: una stazione in area urbana (Ravenna), una in area collinare (Brisighella) ed infine una nell'entroterra faentino (Granarolo Faentino) (Figura B-3). Tali dati sono gestiti dal servizio idro-meteo-clima di Arpae.



Figura B-3 Dislocazione delle stazioni metereologiche in Provincia di Ravenna

### BIOSSIDO DI ZOLFO (SO<sub>2</sub>):

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria di biossido di Zolfo (SO <sub>2</sub> )	2009 - 2019	😊	😊

### BIOSSIDO DI AZOTO (NO<sub>2</sub>) E OSSIDI DI AZOTO NO<sub>x</sub>:

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria di biossido di azoto (NO <sub>2</sub> )	2009 - 2019	😊	😊
Superamenti dei limiti di legge per il biossido di azoto (NO <sub>2</sub> )	2009 - 2019	😊	😊

<sup>2</sup> Fonte: <https://drive.google.com/drive/folders/1w9IWzxsuxatzJS8gkni9edi02mVvnDLvC> - Sito consultato il 22.10.2020.



**MONOSSIDO DI CARBONIO (CO):**

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione in aria di monossido di carbonio (CO)	2009 - 2019		

**OZONO(O<sub>3</sub>):**

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione in aria a livello del suolo di Ozono	2009 - 2019		
Superamento dei valori obiettivo previsti dalla normativa per l'Ozono	2009 - 2019		

**BENZENE(C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>):**

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione media annuale di Benzene (C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> )	2009 - 2019		

**TOLUENE(C<sub>7</sub>H<sub>8</sub>) E XILENI(C<sub>8</sub>H<sub>10</sub>):**

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione media annuale di Toluene (C <sub>7</sub> H <sub>8</sub> ) e Xileni (C <sub>8</sub> H <sub>10</sub> )	2009 - 2019		

**PARTICOLATO PM<sub>10</sub>:**

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione media annuale di particolato PM10	2014 - 2019		
Numero superamenti del limite giornaliero per particolato PM10	2014 - 2019		

**PARTICOLATO PM<sub>2,5</sub>:**

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione media annuale di Particolato ultrafine (PM2.5)	2014 - 2019		

**IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI (IPA):**

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione in aria di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) – Benzo(a)pirene	2014 - 2019		

**METALLI:**

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione in aria di Metalli Pesanti (As, Cd, Ni, Pb)	2015 - 2019		

**DIOSSINE, FURANI E POLICLOROBIFENILI NEL PARTICOLATO PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>**

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione in aria di PCDD, PCDF e PCB	2014-2019		

**B.3. Idrosfera<sup>3</sup>**

Per presentare un idoneo inquadramento dello stato delle acque dell'area in esame, si riporta un estratto del Report sul monitoraggio delle acque in Provincia di Ravenna redatto da ARPA Emilia Romagna il 12 gennaio 2018 (risultati 2016).

**ACQUE SUPERFICIALI**

- Azoto nitrico

In un quadro di tendenza in generale alla stabilità o di leggera fluttuazione in decremento ed aumento rispetto ai precedenti periodi di campionamento le aste dello Scolo Fosso Ghiaia, del Dx Reno e del Reno e del Candiano manifestano incrementi nel 2016.

La concentrazione di azoto nitrico nel territorio provinciale si mantiene quindi critica nel torrente Bevano, nel suo affluente Fosso Ghiaia, nel Reno e nel Canale DX Reno e nel Canale Candiano. L'azoto nitrico è un indicatore dello stato di trofismo dei corsi d'acqua.

- Azoto ammoniacale

Tendenzialmente i valori riscontrati rientrano nella media dei valori precedentemente monitorati. Fanno eccezione le stazioni di Canale Candiano dell'omonimo bacino e Ponte Cento Metri e Ronco nel bacino del Lamone per le quali, nel 2016, si ottengono valori più alti anche rispetto al periodo 2010-2013.

I valori medi, in ogni caso, sono quasi sempre ben superiori al valore massimo dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco.

<sup>3</sup> Fonte: [https://www.arpae.it/dettaglio\\_documento.asp?id=7115&idlivello=377](https://www.arpae.it/dettaglio_documento.asp?id=7115&idlivello=377) - Sito consultato il 22.10.2020.



- Fosforo totale

Il confronto con i valori normativi di riferimento rappresentati dall'indice LIMeco consente di ottenere una classificazione parziale delle acque unicamente rispetto al contenuto di Fosforo totale, utile assieme agli altri due parametri (Azoto Ammoniacale e Azoto nitrico), per valutare l'entità dell'inquinamento da nutrienti nei diversi corpi idrici, oltre che la sua distribuzione territoriale a livello provinciale e regionale.

La concentrazione di fosforo totale nel territorio provinciale, nel 2016, ha registrato una tendenza all'aumento in particolare nei bacini del Reno, Bevano, Lamone.

- Fitofarmaci

La ricerca di residui di prodotti fitosanitari (sostanze attive e loro formulati) e la loro presenza nelle acque superficiali viene effettuata per valutare l'incidenza della pressione agricola sui corpi idrici superficiali. La scelta delle sostanze attive da monitorare si basa sull'aggiornamento del reale rischio per gli ecosistemi acquatici, sulla base di studi scientifici eco tossicologici, sulla dismissione di alcune sostanze o immissione di nuove sul mercato, sulla valutazione dei monitoraggi pregressi, nonché sull'analisi di altri indici, quali ad esempio l'indice di priorità (dati di vendita, modalità d'uso, caratteristiche fisico-chimiche e tempi di degradazione). La presenza di residui nelle acque è correlata a processi di scorrimento superficiale, drenaggio o percolazione dalle superfici agricole trattate. La maggior parte di queste sostanze è costituita da molecole di sintesi generalmente pericolose per tutti gli organismi viventi. In funzione delle caratteristiche molecolari, delle condizioni di utilizzo e di quelle del territorio, queste sostanze possono essere ritrovate nei diversi comparti dell'ambiente (aria, suolo, acqua, sedimenti) e nei prodotti agricoli, e possono costituire un rischio per l'uomo e per gli ecosistemi. I principi attivi più frequentemente riscontrati sono erbicidi/diserbanti (Pirazone, Metalaxil, Bentazone, Terbutilazina, Metaloclor, MCPA...). Si rileva con una certa frequenza la presenza dell'insetticida Imidacloprid.

### **Stato Ecologico e Stato chimico**

Nel corso del 2016 sono state monitorate 20 stazioni di monitoraggio di cui solo una con monitoraggio di sorveglianza.

Per quanto riguarda il trend del LIMeco, che più che altro rappresenta un indice di eutrofia, esso risulta stazionario in gran parte delle stazioni di monitoraggio, ma con un lieve peggioramento nel 2016 per il bacino del Reno (Ponte Mordano e Ponte Tebano), per i Fiumi Uniti e sul bacino del Lamone nella stazione di Ponte Ronco-Faenza.

Lo Stato Chimico, relativo alla presenza di sostanze prioritarie, risulta buono per tutte le stazioni nel 2016 e in generale per tutto il periodo riportato.

Pertanto riguardo lo Stato Ecologico emerge che per gran parte delle stazioni la caratterizzazione è ancora in corso e, fatta eccezione per la stazione Ponte Peccatrice, non si raggiunge l'obiettivo di qualità "Buono".

### **ACQUE SOTTERRANEE**

Si ha una generale continuità dello stato qualitativo nel triennio con un lieve miglioramento del Conoide Senio - confinato. La medesima valutazione si può riportare allo stato qualitativo dei singoli pozzi dove si nota un peggioramento per il RA09-01 ed un miglioramento nel RA89-00 e RA15-00 con una sostanziale stabilità per tutti gli altri pozzi della rete di monitoraggio.

### **CONCLUSIONI IDROSFERA**

L'attuazione della proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17, dal momento che non si prevede l'insediamento di attività a forte consumo idrico (es. agroalimentare), non influenza in modo significativo sia la qualità che la quantità disponibile di risorsa idrica.



## B.4. Geosfera

### CARTOGRAFIA DEI SUOLI EMILIA ROMAGNA

L'area appartiene alla delimitazione di suolo n. 6860 consociazione dei suoli CATALDI franco argilloso limosi, 0,1-0,2% pendenti.

### CARTOGRAFIA GEOLOGICA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Il suolo dell'area in esame presenta le seguenti caratteristiche:

*Ghiaie da molto grossolane a fini con matrice sabbiosa, sabbie e limi stratificati con copertura discontinua di limi argillosi, limi e limi sabbiosi, rispettivamente depositi di conoide ghiaiosa, intravallivi terrazzati e di interconoide. L'unità comprende più ordini di terrazzo nelle zone intravallive. Argille, limi ed alternanze limoso-sabbiose di trascinamento fluviale (piana inondabile, argine, e trascinamenti indifferenziate). Il tetto dell'unità è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico. A tetto suoli, variabili da non calcarei a calcarei, a basso grado di alterazione con fronte di alterazione potente meno di 150 cm, e a luoghi parziale decarbonatazione; orizzonti superficiali di colore giallo-bruno. I suoli non calcarei e scarsamente calcarei hanno colore bruno scuro e bruno scuro giallastro, spessore dell'alterazione da 0,5 ad 1,5 m, contengono frequenti reperti archeologici di età del Bronzo, del Ferro e Romana. I suoli calcarei appartengono all'unità AES8a. nel sottosuolo della pianura: depositi argillosi e limosi grigi e grigio scuri, arricchiti in sostanza organica, di piana inondabile non drenata, palude e laguna passanti, verso l'alto, a limi-sabbiosi, limi ed argille bruni e giallastri di piana alluvion Il contatto di base è discontinuo, spesso erosivo e discordante, sugli altri subsistemi e sulle unità più antiche. Lo spessore massimo dell'unità è circa 20m.*

### CARTOGRAFIA DEL DISSESTO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

L'area è classificata come Deposito alluvionale attualmente non in evoluzione (bn).

L'area in esame non presenta fenomeni di erosione dei suoli o di dissesto.

Dal punto di vista sismico, si rimanda alla relazione geologica del dott. Geologo Andreatta Giancarlo, parte integrante della documentazione di proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17.

## B.5. Analisi del sistema del verde

La proposta di accordo operativo in esame prevede la realizzazione di interventi di mitigazione e riequilibrio ambientale, quali:

- Verde pubblico;
- Pioppeti;
- Area di riequilibrio ambientale.

L'area in oggetto è attualmente utilizzata per attività agricola a seminativo, quindi con diversi mesi all'anno terreno arato nudo e con piantumazione presente per il resto dell'anno con colture annuali. L'attuazione della proposta consentirà quindi di migliorare, dal punto di vista paesaggistico, l'area di intervento.



## B.6. Rifiuti<sup>4</sup>

Secondo quanto conclude il documento Report la gestione dei rifiuti in Emilia Romagna, 2019, redatto da ARPAE, la percentuale dei rifiuti raccolti in modo differenziato rispetto alla produzione totale dei rifiuti urbani è in crescita, come la quantità dei rifiuti speciali recuperati; inoltre diminuisce il conferimento in discarica dei rifiuti urbani.

La produzione dei rifiuti urbani si mantiene su livelli alti ed è influenzata, in maniera significativa, dall'intercettazione, nel circuito della raccolta dei rifiuti urbani, dei rifiuti speciali assimilati.

Il sistema di gestione dei rifiuti urbani e speciali in Emilia-Romagna è adeguato a soddisfare la domanda di recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti in regione; la criticità del settore è essenzialmente legata alla produzione che si mantiene su livelli alti.

## B.7. Aree naturalistiche protette<sup>5</sup>

La provincia di Ravenna, nonostante la ridotta superficie, ospita una diversità biologica tra le più alte a livello regionale e nazionale. La ricchezza di specie ed habitat è ulteriormente accresciuta dalla presenza di elementi rari e di elevato valore conservazionistico.

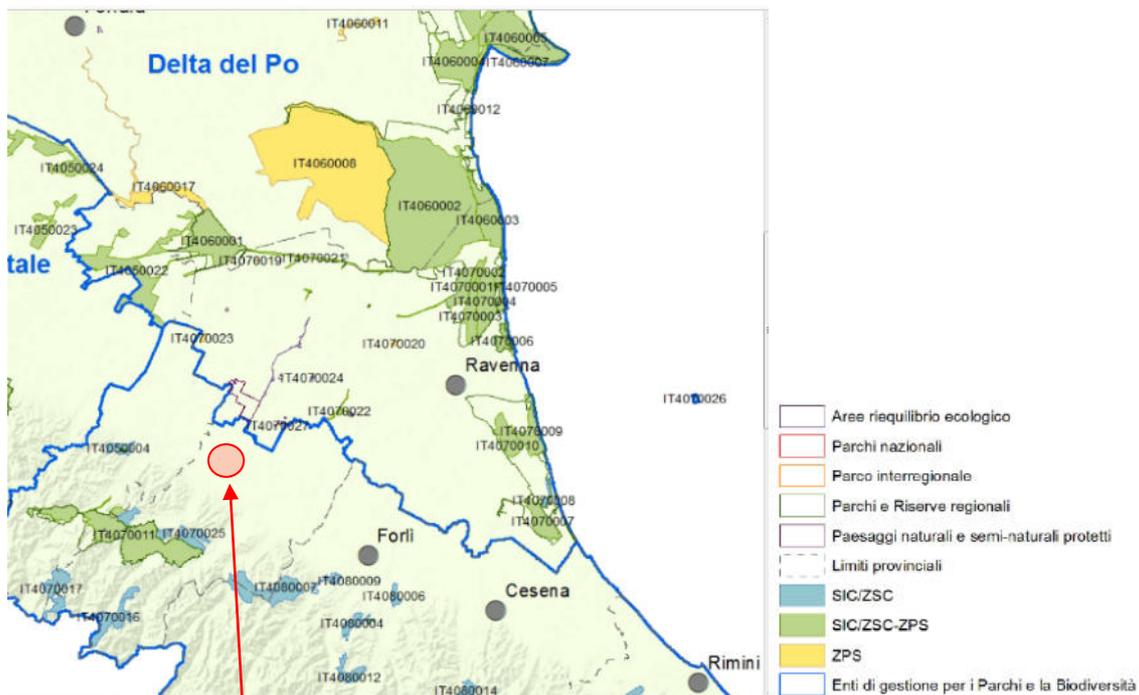


Figura B-4 Aree protette della Provincia di Ravenna

**Area di Studio**

## CONCLUSIONI

Nel territorio del comune di Faenza, come visibile in Figura B-4, non vi sono aree protette e al tempo stesso l'attuazione della proposta non può generare effetti negativi sulle aree protette presenti in Provincia di Ravenna.

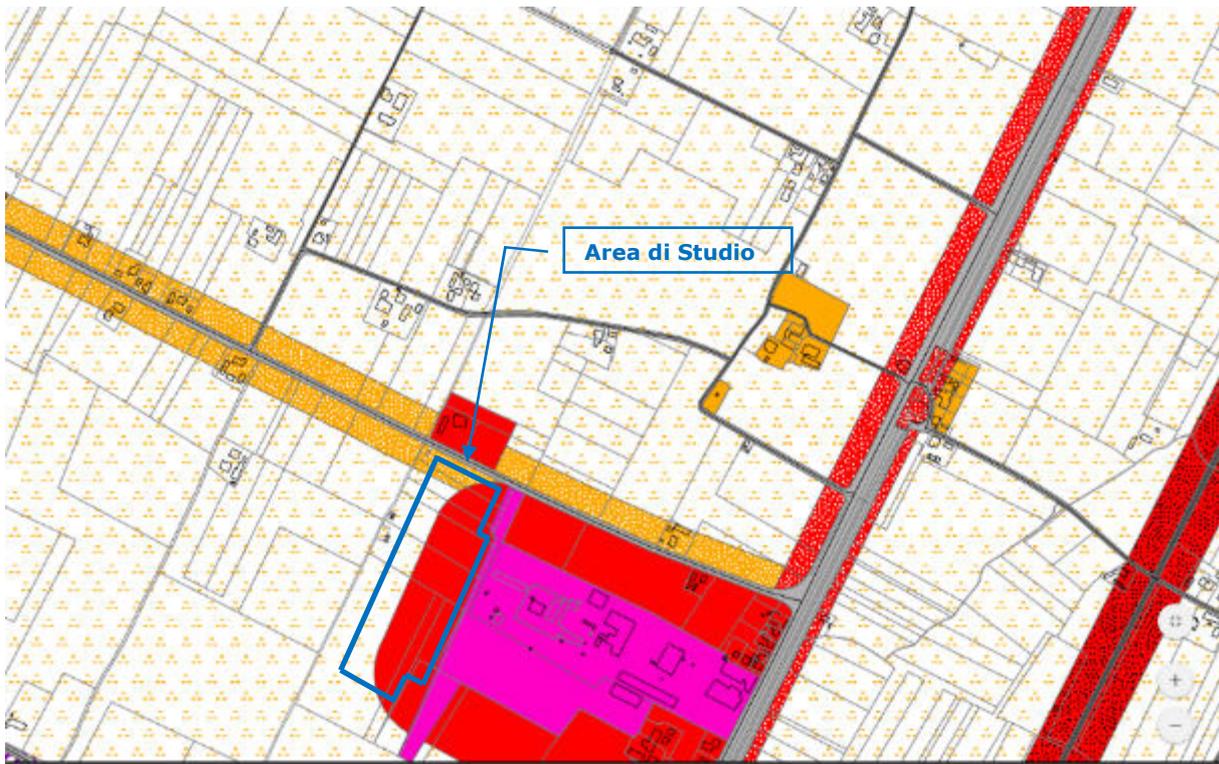
<sup>4</sup> Report la gestione dei rifiuti in Emilia Romagna, 2019" Redatto da Arpae.

<sup>5</sup> Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/rete-natura-2000-in-emilia-romagna> - Sito consultato il 23.10.2020



## B.8. Rumore<sup>6</sup>

Il Comune di Faenza con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008 ha approvato il Piano di classificazione acustica comunale ai sensi della Legge Regionale 09/05/2001 n. 15, art. 3. L'ultima variante è stata la variante n. 4 approvata con Atto CC n. 76 del 27.07.2015.



### LEGENDA

Confine comunale	Classe III - Pertinenze stradali (Ld 60dBA - Ln 50dBA)	
Perimetro ambiti urbanizzati	Classe III - Ambiti agricoli (Ld 60dBA - Ln 50dBA)	
<b>Classificazione dell'esistente</b>	Classe IV - Aree ad intensa attività umana (Ld 65dBA - Ln 55dBA)	VS = Verde sportivo CAVA = Att. estrattive
Classe I - Aree particolarmente protette (Ld 50dBA - Ln 40dBA) O = Ospedaliero S = Scolastico V = Verde attrezzato e parchi	Classe IV - Pertinenze ferroviarie (Ld 65dBA - Ln 55dBA)	
Classe II - Aree prevalentemente residenziali (Ld 55dBA - Ln 45dBA) C = Valore ambientale o culturale O = Case albergo per anziani R = Religioso	Classe IV - Pertinenze stradali (Ld 65dBA - Ln 55dBA)	
Classe III - Aree di tipo misto (Ld 60dBA - Ln 50dBA)	Classe V - Aree prevalentemente produttive (Ld 70dBA - Ln 60dBA)	
Classe III - Pertinenze stradali (Ld 60dBA - Ln 50dBA)	Classe VI - Aree esclusivamente produttive (Ld 70dBA - Ln 70dBA)	
	Aree militari	

**Aree di espansione**

Classe II di progetto (Ld55dBA - Ln45dBA)
Classe III di progetto (Ld60dBA - Ln50dBA)
Classe IV di progetto (Ld65dBA - Ln55dBA)
Classe V di progetto (Ld70dBA - Ln60dBA)

Redazione del progetto su cartografia di base e attuazione dei piani urbanistici aggiornata al 24 maggio 2006, data di approvazione della Variante 14.

**Classificazione dell'intero territorio comunale**  
 settembre 2008

---

Variante n° 1 - APPROVATA con Atto CC n. 157 del 25.06.2012  
 Variante n° 2 - APPROVATA con Atto CC n. 158 del 25.06.2012  
 Variante n° 3 - APPROVATA con Atto CC n. 243 del 25.09.2012  
 Variante n° 4 - APPROVATA con Atto CC n. 76 del 27.07.2015

**tavola n.1** **scala 1:10.000**

Figura B-5 Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) – Tavola n. 1 – Classificazione acustica comunale

<sup>6</sup> Fonte: <http://www.comune.faenza.ra.it/Guida-ai-servizi/Settore-Territorio/I-Principali-Progetti-Urbanistici/Piano-di-Classificazione-Acustica-Comunale-Zonizzazione-Acustica> - Sito consultato il giorno 23.10.2020.



L'area oggetto di progetto è in parte ascrivita alla Classe IV (limite diurno pari a 65 dBA e notturno pari a 55 dBA) e alla Classe III (limite diurno pari a 60 dBA e notturno pari a 50 dBA).

I risultati dimostrano il rispetto dei limiti assoluti di immissione allo stato attuale, in periodo diurno e notturno, ad eccezione del periodo notturno per il ricettore R2, il cui superamento del limite è da imputare al rumore generato dagli stabilimenti industriali esistenti.

Per approfondimenti si veda la relazione di clima acustico allegata.

### B.9. Campi elettromagnetici<sup>7</sup>

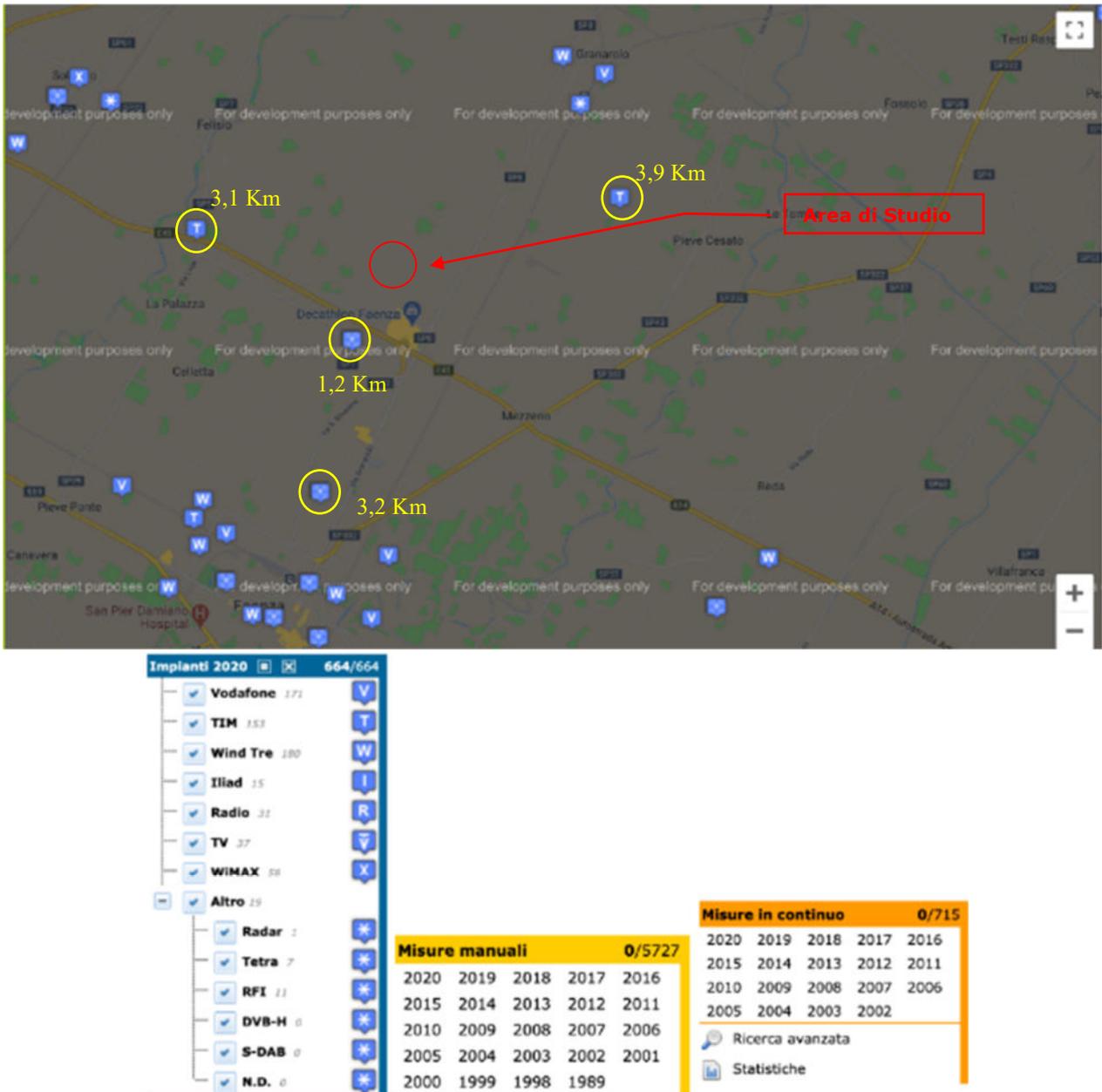


Figura B-6 – Estratto dalla mappa interattiva di Arpae sulle sorgenti di CEM relativa all'area di studio

<sup>7</sup> Fonte: [https://www.arpae.it/dettaglio\\_generale.asp?id=2886&idlivello=1534](https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=2886&idlivello=1534) – sito visitato il giorno 24.10.2020

Tutte le misure effettuate hanno dimostrato il rispetto dei limiti vigenti.

A seguito dell'implementazione della proposta di accordo operativo non si ravvisano rischi connessi alla salute derivanti dai CEM dei vicini impianti di telefonia mobile (o stazioni radio base – SRB) sulla base delle misurazioni effettuate da Arpa e non si prevede la realizzazione di nuove sorgenti di CEM.

### B.10. Traffico<sup>8</sup>

Si riporta l'elaborato del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale Comunale Associato del Comune di Faenza che mostra il sistema della mobilità del Comune di Faenza.

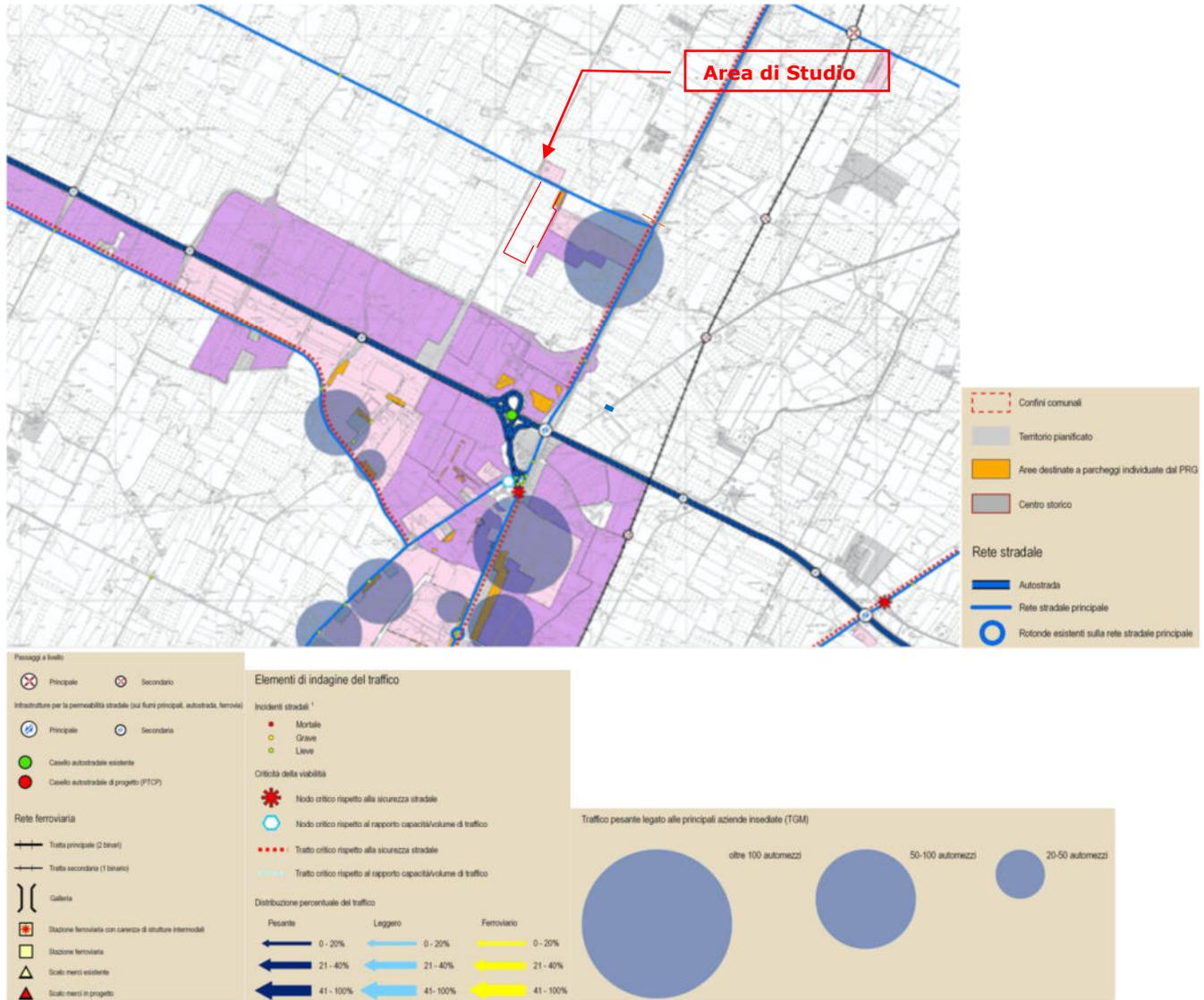


Figura B-7 PSCA Piano strutturale Comunale Associato – Tavola C.2.4.1. – Sistema della mobilità: strutture e criticità della viabilità del Comune di Faenza

Sulla via Granarolo la tavola C.2.4.1 indica un traffico pesante legato alle principali aziende insediate (TGM) con un passaggio di veicoli di oltre 100 automezzi al giorno.

Per un approfondimento in merito al traffico indotto dall'attuazione del PUA si faccia riferimento al paragrafo B.11 del documento di VAS

<sup>8</sup> Fonte: <http://www.comune.faenza.ra.it/Guida-ai-servizi/Settore-Territorio/Il-Piano-Strutturale-Comunale-Associato-PSCA/Gli-atti-e-gli-elaborati-Area-download/Quadro-Conoscitivo-art.4-L.R.-20-2000/C-Sistema-territoriale> – sito visitato il giorno 24.10.2020

## B.11. Energia<sup>9</sup>

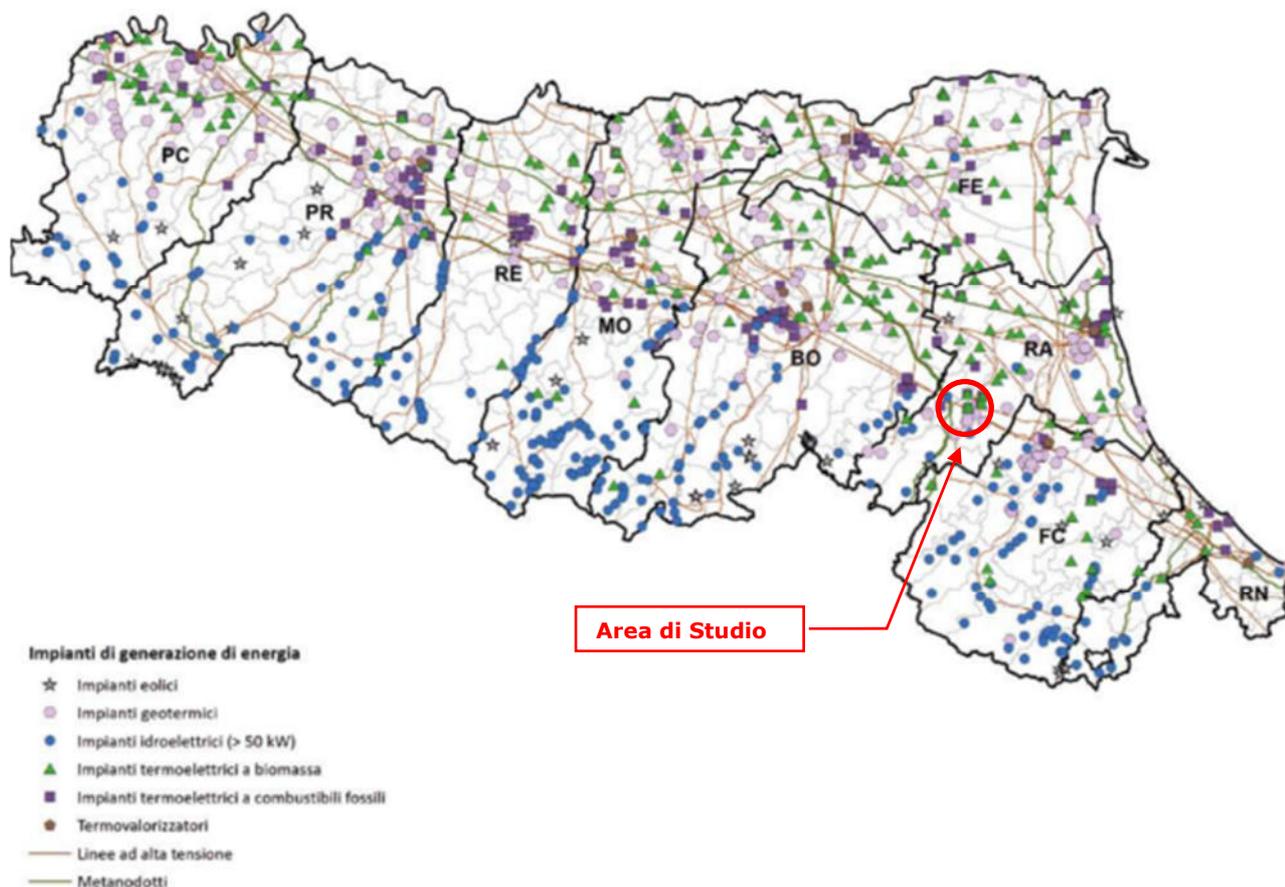


Figura B-8 Distribuzione territoriale degli impianti di generazione di energia elettrica autorizzati in Emilia Romagna (2017)

In prossimità dell'area di studio vi è una forte concentrazione di impianti di generazione di energia, in particolare modo:

- impianti termoelettrici a biomasse;
- Impianti geotermici.

<sup>9</sup> Fonte: <https://energia.regione.emilia-romagna.it/piani-programmi-progetti/programmazione-regionale/piano-energetico-regionale> - sito visitato il giorno 24.10.2020

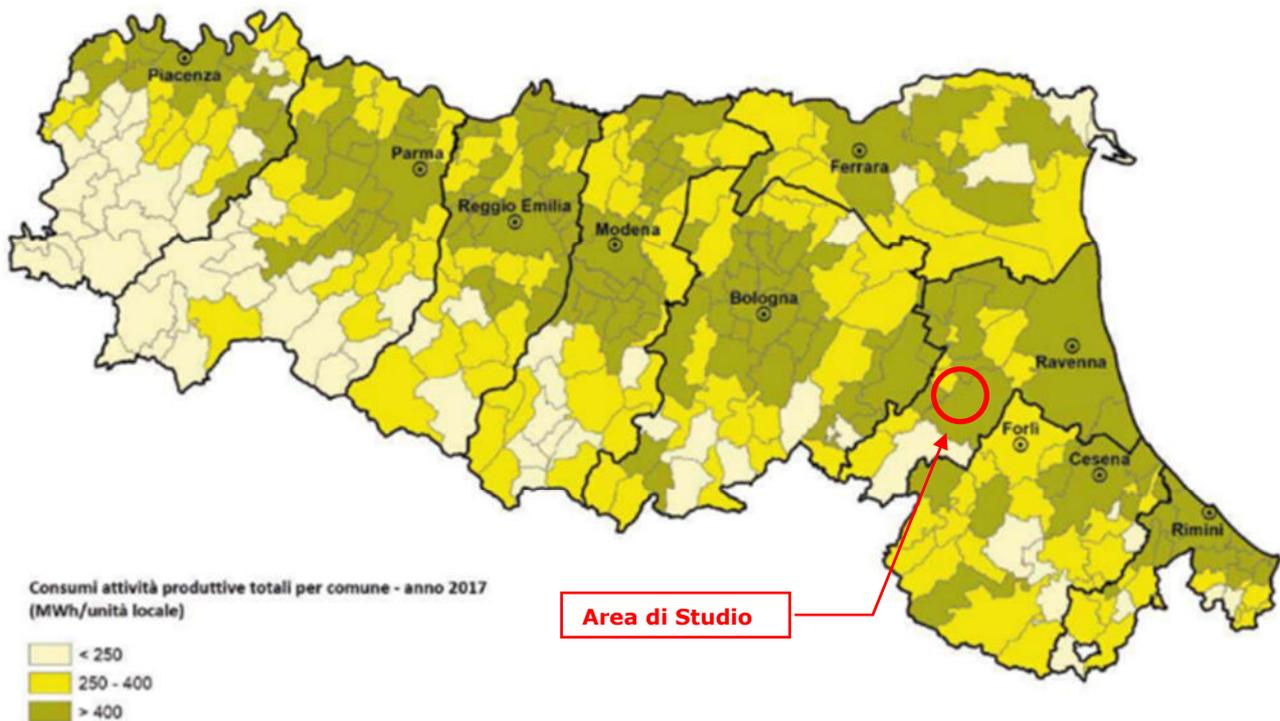


Figura B-9 Distribuzione comunale dei consumi energetici finali del settore industriale in Emilia Romagna (2017)

Il totale dei consumi energetici finali, elettrici e termici, del settore industriale per l'anno 2017 è di circa 46.494 GWh. di questi il 28% si riferisce ai consumi di energia elettrica, mentre il 72% ai consumi di energia termica. I combustibili impiegati a uso termico nel settore industriale sono gas naturale (87%), GPL e olio combustibile (11%), mentre le bioenergie (biomasse, bioliquidi, biogas) coprono meno del 2% dei fabbisogni energetici.

## CONCLUSIONI

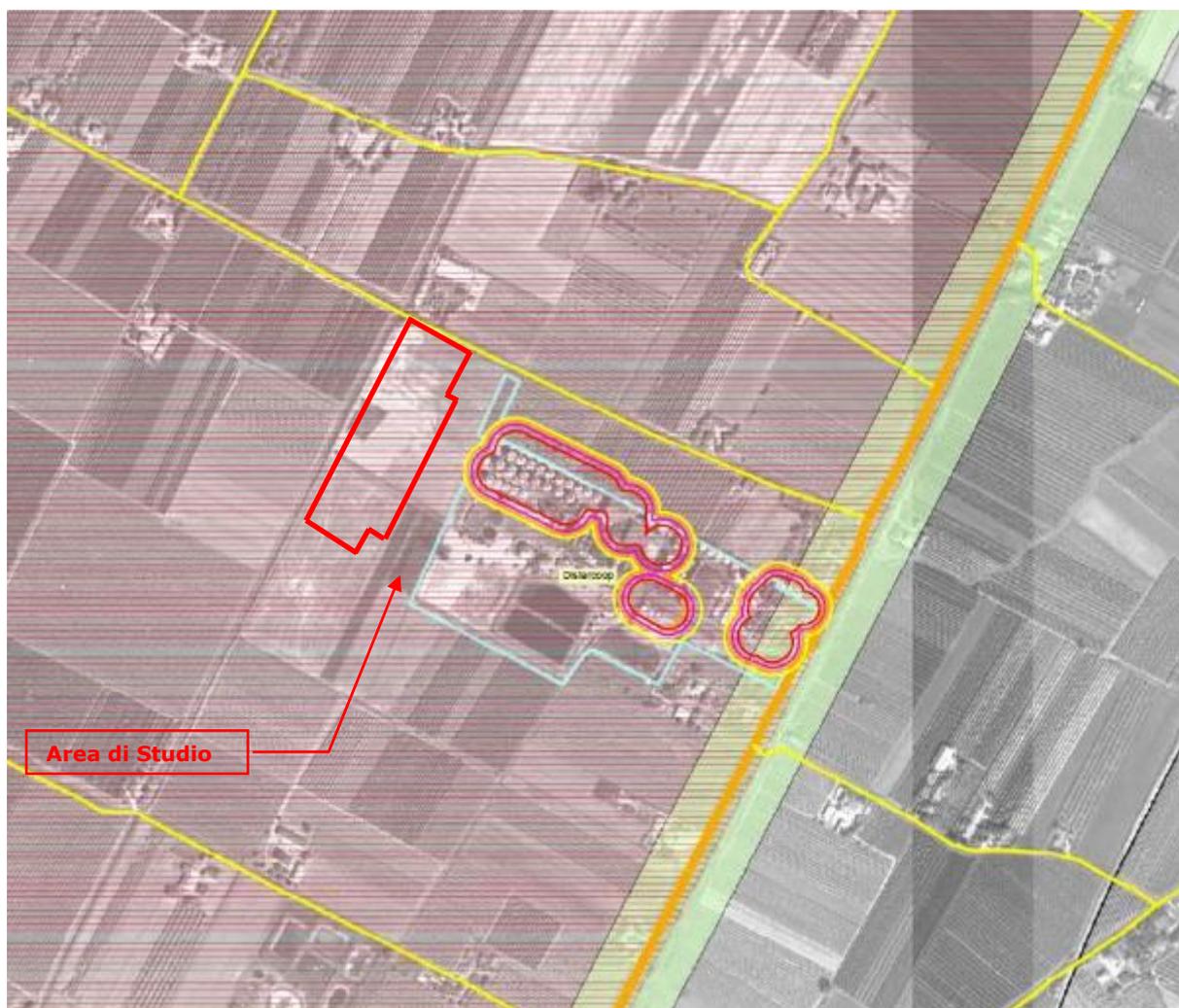
Data la tipologia di insediamento che prevede la proposta, riguardando un'attività non energivora, si ritiene l'aspetto energia non rilevante ai fini della valutazione ambientale.

## B.12. Impianti Rischio Incidente Rilevante

Lo stabilimento Dister S.p.A. adiacente all'area di studio, ricade nella definizione di «stabilimento preesistente», ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera f) del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

La Notifica viene presentata come stabilimento che il 31 maggio 2015 rientrava nell'ambito di applicazione del D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 e che a decorrere dal 1° giugno 2015 rientra nell'ambito di applicazione della Direttiva 2012/18/UE, senza modifiche della sua classificazione come «stabilimento di soglia inferiore» o «stabilimento di soglia superiore». Dister S.p.A. è assoggettata al D.Lgs del 26 giugno 2015, n. 105 «Attuazione delle direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti lievi connessi con sostanze pericolose - Seveso III» e al DM lavori Pubblici 9 maggio 2001 «Pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante».

Di seguito è proposta la Scheda E27 Dister S.p.A. del PTCP per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.



Area di Studio

Dister S.p.A.

Radiazione termica stazionaria

- Elevata letalità 12,5 KW/m2
- Inizio letalità 7KW/m2
- Lesioni irreversibili 5KW/m2
- Lesioni reversibili 3KW/m2
- Confini stabilimenti

Principali elementi territoriali vulnerabili

Poli funzionali

- \* Poli funzionali

Sistema delle infrastrutture per la mobilità

- Ferrovie a un binario
- Ferrovie a due binari
- Corridoio infrastrutturale E55
- Autostrade
- Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
- Rete di base di interesse regionale
- Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
- Principali strade di penetrazione e distribuzione urbana
- Rete stradale minore

Reti tecnologiche

- Linee alta tensione

Principali elementi ambientali vulnerabili

Sistema idrografico

- Alvei attivi e invasi dei bacini idrici
- Aree ad elevata probabilità di esondazione
- Aree a moderata probabilità di esondazione
- Aree di potenziale allagamento
- Fascia di pertinenza fluviale
- Fascia di pertinenza fluviale P.F.V.
- Fascia di pertinenza fluviale P.F.M.

Sistema provinciale delle aree naturali protette

- Area di Riequilibrio Ecologico
- Riserva Naturale Speciale Regionale
- Ramsar Zone umide
- Parchi regionali

Altri sistemi, zone ed elementi naturali paesaggistici

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale art. 3.19
- Zone di tutela naturalistica art. 3.25 a
- Zone di tutela naturalistica art. 3.25 b

Sistema rete natura 2000

- Zone di Protezione Speciale - ZPS
- Siti di Importanza Comunitaria - SIC

Figura B-10 PCPT scheda E27 Dister S.p.A. Art. 6 D.Lgs 334/99 – Stabilimenti a rischio d'incidenti rilevanti



A seguito della valutazione delle informazioni presenti nel PTCP vigente, non si rilevano elementi che possano generare incompatibilità territoriali dal punto di vista della trasformazione ai sensi del DM 9 maggio 2001.

In caso di incidente rilevante, come si vede dalla scheda E27, tutti gli scenari incidentali sono limitati al perimetro della proprietà Dister S.p.A. (indicata in ciano). Non vi sono pertanto limitazioni all'implementazione della presente proposta operativa.



## **C. VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI**

---

### **C.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)<sup>10</sup>**

Il PTR è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 20/2000 è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. Il PTR è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. Inoltre, il PTR definisce indirizzi alla pianificazione di settore, ai PTCP e agli strumenti della programmazione negoziata per assicurare la realizzazione degli obiettivi di sviluppo il più possibile in maniera coordinata e armonica.

Il PTR vigente nasce con la finalità di offrire una visione d'insieme del futuro della società regionale, verso la quale orientare le scelte di programmazione e pianificazione delle istituzioni, e una cornice di riferimento per l'azione degli attori pubblici e privati dello sviluppo dell'economia e della società regionali. Per tale ragione, è prevalente la visione di un PTR non immediatamente normativo, che favorisce l'innovazione della governance, in un rapporto di collaborazione aperta e condivisa con le istituzioni territoriali.

Il PTCP vigente della provincia di Ravenna recepisce i vincoli di cui al PTR.

### **C.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)<sup>11</sup>**

Il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000, Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio, introdotto con la L.R. n. 23 del 2009, che ha dato attuazione al D. Lgs. n. 42 del 2004, s.m.i., relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, in continuità con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il PTCP vigente della provincia di Ravenna recepisce i vincoli di cui al PTPR.

---

<sup>10</sup> Fonte: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/ptr-piano-territoriale-regionale> - Sito visitato il giorno: 26.10.2020.

<sup>11</sup> Fonte: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR> - Sito visitato il giorno 26.10.2020.



### **C.3. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)<sup>12</sup>**

Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), che entra in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

Il Piano, che ha quale orizzonte temporale strategico di riferimento il 2020, prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010.

La proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17, ambito 12 Naviglio è conforme al PAIR dal momento che si tratta di una ricollocazione di un'attività già esistente nel comune di Faenza. Inoltre risulta conforme al PAIR in quanto questo ricollocamento consente di ridurre le emissioni indotte dal traffico veicolare, dal momento che rispetto all'attività esistente, la nuova area si trova molto più vicina allo svincolo autostradale e non si rende necessario l'attraversamento del centro urbano di Faenza per raggiungerla (si veda anche il paragrafo F.1).

### **C.4. Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)<sup>13</sup>**

In base all'art. 199 del Dlgs 152/06 la Regione predispone e adotta il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Tale Piano deve essere coordinato con gli altri strumenti di pianificazione, di competenza regionale, previsti dalla normativa. L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016 (pubblicato sul BURET n. 140 del 13.05.2016 - Parte Seconda), ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR).

L'avviso di approvazione del Piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.129 del 06.05.2016 (Parte Seconda).

La proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 prevede l'insediamento di un'attività di recupero rifiuti, in conformità agli obiettivi del PRGR.

Per quanto concerne la verifica di idoneità alla localizzazione del presente piano nell'area in esame si rimanda alla tavola 4 del PTCP (paragrafo C.7 del documento di VAS).

### **C.5. Piano Energetico Regionale (PER)<sup>14</sup>**

Il Piano energetico regionale - approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 111 del 1° marzo 2017 - fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima e energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale. Diventano pertanto strategici per la Regione:

<sup>12</sup> Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/aria/temi/pair2020> - Sito consultato il giorno 26.10.2020.

<sup>13</sup> Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti/temi/piano-rifiuti> - Sito visitato il giorno 27.10.2020.

<sup>14</sup> Fonte: <https://energia.regione.emilia-romagna.it/piani-programmi-progetti/programmazione-regionale/piano-energetico-regionale> - Sito consultato il giorno 27.10.2020



- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

Trasporti, elettrico e termico, con le loro ricadute sull'intero tessuto regionale, sono i tre settori sui quali si concentreranno gli interventi per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea e recepiti dal PER.

Il PER, nel delineare la strategia regionale, individua due scenari energetici: uno scenario "tendenziale" ed uno scenario "obiettivo".

Lo **scenario energetico tendenziale** tiene conto delle politiche europee, nazionali e regionali adottate fino a questo momento, dei risultati raggiunti dalle misure realizzate e dalle tendenze tecnologiche e di mercato considerate consolidate. Si tratta dunque di una prospettiva dove non si tiene conto di nuovi interventi ad alcun livello di governance.

Lo **scenario obiettivo** punta invece a traguardare gli obiettivi UE clima-energia del 2030, compreso quello relativo alla riduzione delle emissioni serra, che costituisce l'obiettivo più sfidante tra quelli proposti dall'UE. Questo scenario è supportato dall'introduzione di buone pratiche settoriali nazionali ed europee ritenute praticabili anche in Emilia-Romagna, e rappresenta, alle condizioni attuali, un limite sfidante ma non impossibile da raggiungere.

Si ritiene il PIANO conforme a quanto previsto dal piano energetico regionale riguardo la componente relativa alla razionalizzazione energetica del settore trasporti, riducendo i chilometri percorsi dai mezzi da e per l'impianto, vista la sua rilocalizzazione in posizione molto più vicina allo svincolo autostradale.

## C.6. Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PAI-PGRA)<sup>15</sup>

Dopo aver con concluso l'iter previsto ai sensi della L. 183/89, la "Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico", è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016.

Si tratta di una variante cartografica e normativa che ha inteso allineare ed armonizzare i contenuti del Piano Stralcio previgente, con le successive modifiche ed i contenuti integrati e derivati a seguito della elaborazione ed approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali Integrati).

L'inquadramento dell'area in esame è riportata al capitolo C.6 del documento di VAS.

L'area in esame risulta cartografata in area P2, alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno di riferimento fra 100 e 200 anni (P2, media probabilità).

Dal punto di vista del tirante idrico, non sono disponibili per queste aree a causa della mancanza di dati, ma si può fare un ragionamento relativo alle quote di piano campagna, riportate nell'estratto di tavola alla pagina seguente (CTR 1:5.000).

In destra idrografica del fosso vecchio, all'altezza dell'area di proposta, il piano campagna risulta essere ad una quota di 19,6 m s.l.m., mentre in sinistra idrografica riporta una quota di 17,8 m s.l.m.

<sup>15</sup> Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno/variante-coord-pai-pgra/variante-coord-pai-pgra/tavola-mp12> - Sito visitato il giorno 06.11.2020



Tenuto conto del dislivello tra le due sponde, risulta logico attendersi che, in caso di allagamento, la sinistra idrografica faccia da cassa di espansione dalla differenza di quota di due metri e, pertanto, in destra idrografica il rischio sia più basso di quanto cartografato in scala generale.

A supporto dell'affermazione precedente, si riportano le informazioni relative riportate nella relazione geologica del Dott. Giancarlo Andreatta (pagg. 4 - 6).

In particolare, per quanto riguarda il rischio di alluvionamento della zona per tracimazione del T. Senio e dei corsi d'acqua minori che si originano sulle prime colline di Faenza, si constata che il deflusso è da ritenersi adeguatamente governato dalla manutenzione a cui è soggetta la rete di scolo idrico da parte del Consorzio di Bonifica, con il tracciato del Fosso vecchio (ex-Cantrigo) importante per la regimazione, il quale defluisce a nord di Bagnacavallo in direzione della costa adriatica. Anche le ultime alluvione del 1996 non hanno interessato l'area in esame confermando la buona difesa rispetto alle inondazioni e straripamenti (vedi planimetria riportata al paragrafo C.6 del documento di VAS).

Il parere del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale (prot. 13151 del 19/11/2020), in merito al PIANO, redatto dal Geom. Daniele Dal Borgo, recita:

*per l'area in oggetto, passibile al verificarsi di eventi alluvionali da reticolo secondario di pianura di media probabilità (P2), si possono verificare esondazioni derivanti dalla rete idraulica consorziale caratterizzati da un tirante d'acqua corrispondente alla quota di 20.50 m riferita al sistema indicato nella tavola allegata alla richiesta.*

*Pertanto, ai fini del non incremento del rischio idraulico, la progettazione dei nuovi fabbricati e dei manufatti sensibili dovrà tener conto della quota sopra indicata.*

Le indicazioni progettuali previste dalla proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 sono conformi a quanto previsto dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, recependo la prescrizione del Consorzio.

## **C.7. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)<sup>16</sup>**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica dei Comuni. In particolare, recepisce gli interventi definiti a livello regionale e nazionale rispetto al sistema infrastrutturale e primario e definisce i criteri per la localizzazione e il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale.

Se il Piano territoriale regionale (PTR) è lo strumento principale di riferimento per la costruzione dell'orizzonte strategico, il PTCP rappresenta la sede in cui vengono delineate e declinate le strategie e precisate le loro ricadute territoriali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna è redatto secondo le disposizioni della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii.

Il PTCP è stato adottato con Deliberazione C.P. n. 51 del 06/06/2005 e approvato con Deliberazione C.P. n. 9 del 28/02/2006, successivamente ha subito numerose varianti, l'ultima delle quali era la Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (P.R.G.R.), approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016, ai sensi dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000 e art. 76 L.R. 24/2017. In conclusione questa variante è stata approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27.02.2019.

L'inquadramento dell'area in esame è riportata al capitolo C.7 del documento di VAS.

<sup>16</sup> Fonte: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Territorio/PTCP-Piano-Territoriale-di-Coordinamento-Provinciale> - Sito visitato il giorno 27.10.2020

**UNITA' DI PAESAGGIO**

L'area in esame appartiene all'unità di paesaggio n. 12-A della centuriazione, i cui comuni interessati sono: Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Castel Bolognese, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, S. Agata sul Santerno e Solarolo.

**TUTELA DEI SISTEMI AMBIENTALI E DELLE RISORSE NATURALI E STORICO - CULTURALI**

L'area di studio non è interessata da tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali.

**CARTA DELLA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE**

L'area di studio non è interessata da tutela per le risorse idriche superficiali e sotterranee.

**AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI - DEL. C.P. N.10 DEL 27/02/2019**

L'area di studio è classificata come idonea ad ammissibilità condizionata alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti, inoltre nelle immediate vicinanze (ad ovest) vi è la presenza di una ristretta fascia di area non idonea alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti. Le criticità dell'area ad ammissibilità condizionata sono collegate al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137). L'eventuale previsione è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza competente.

La proposta prevede la realizzazione di un impianto di gestione/trattamento rifiuti, quindi, in sede di istanza autorizzativa, si renderà necessario il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza.

**ASSETTO STRATEGICO DELLA MOBILITÀ, POLI FUNZIONALI, AMBITI PRODUTTIVI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE, ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO RURALE**

L'area in esame è classificata come ambito rurale a prevalente vocazione produttiva agricola, però nelle immediate vicinanze vi è la presenza di aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici" e ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale come previsto dal Piano operativo Comunale di Faenza.

**PROGETTO RETI ECOLOGICHE IN PROVINCIA DI RAVENNA**

L'area è classificata come rete ecologica di primo livello di progetto ed in particolar modo agroecosistema a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico.

La proposta prevede di destinare una quota rilevante a servizio di tale funzione, realizzando, sia in area pubblica che privata pioppeto e area di riequilibrio ambientale che permetterà di mantenere la connessione tra la fascia del canale e le aree esterne.

In conclusione, l'attuazione della proposta consentirà di migliorare, dal punto di vista paesaggistico, l'area di intervento rispetto all'attuale uso agricolo a seminativo che vede terreno nudo per diversi mesi all'anno.

L'attuazione della proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 in esame è conforme con i vincoli e le prescrizioni del PTCP.



## **C.8. Piano di indirizzo per il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia<sup>17</sup>**

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35 del 22 luglio 2014 è stato approvato il Piano d'Indirizzo per il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia.

Il Piano di Indirizzo è uno strumento attuativo del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna, e della relativa Variante al PTCP, in cui sono indicate le priorità di intervento per il raggiungimento degli obiettivi di tutela delle acque in esso stabiliti.

Per tutti gli scarichi degli scolmatori degli agglomerati più significativi in termini di impatto sui corsi d'acqua, il Piano di Indirizzo stima i benefici ambientali in termini di COD rimosso.

Realizzando gli interventi prioritari sugli scolmatori a forte impatto si raggiungono nella maggioranza dei casi le percentuali di abbattimento richieste o una riduzione rilevante del carico inquinante.

Le misure per la mitigazione dell'impatto degli scarichi di gran parte degli scolmatori consistono nella realizzazione di vasche di prima pioggia, mentre per alcuni scolmatori l'intervento prioritario da realizzare è relativo alla modifica della loro soglia di sfioro.

L'inquadramento dell'area in esame è riportata al capitolo C.8 del documento di VAS.

Nell'intorno dell'area in esame è indicata la presenza di:

- Uno scolmatore di piena 50FO2046;
- Un sollevamento fognario;
- Rete fognaria principale;
- Corpo idrico superficiale DQ60/2000 – 070700000000 1 ER.

La proposta prevede la possibilità di realizzazione di un centro per il recupero di rifiuti inerti e lignocellulosici che, per tipologia di attività, ai sensi della DGR 286/05 e 1860/06, dovrà gestire le acque meteoriche come acque reflue di dilavamento, classificate acque reflue industriali e, pertanto, non andrà ad aggravare lo stato dello scolmatore e neanche recapiterà in acque superficiali.

## **C.9. Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)<sup>18</sup>**

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 22 marzo 2011 è stata approvata la variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque (approvato dalla Regione Emilia-Romagna con delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale 21/12/05 n. 40).

La variante è entrata in vigore l'11 maggio 2011, data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURERT n. 73 del 11/05/2011.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna è lo strumento mediante il quale la Regione Emilia-Romagna persegue la tutela e il risanamento delle acque superficiali, marine e sotterranee. Gli articoli 9 ed 11 delle Norme del PTA ne prevedono rispettivamente l'attuazione ed il perfezionamento attraverso i PTCP.

<sup>17</sup> Fonte: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Ambiente/Acque/Piano-di-indirizzo-per-il-contenimento-del-carico-inquinante-delle-acque-di-prima-pioggia> - Sito consultato il giorno 28.10.20.

<sup>18</sup> Fonte: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Territorio/PTCP-Piano-Territoriale-di-Coordinamento-Provinciale/Piano-Tutela-Acque-variante-al-PTCP> - Sito consultato il giorno 27.10.2020



Per i vincoli di tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee è necessario fare riferimento alle tavole del PTCP della Provincia di Ravenna (paragrafo C.7).

L'area non presenta vincoli di tutela per la risorsa idrica, come già visto nel paragrafo C.7.

La proposta risulta conforme alle previsioni e vincoli del piano di tutela delle acque.

## **C.10. Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA)<sup>19</sup>**

Il Piano Strutturale Comunale Associato delinea le scelte strategiche di assetto, sviluppo e tutela della integrità fisica ed ambientale e dell'identità culturale del territorio dell'Ambito faentino indicando i criteri cui le successive azioni e progetti puntuali dovranno attenersi.

Il PSC Associato viene interpretato come una nuova opportunità per garantire flessibilità e automatica convergenza a livello sovralocale delle tematiche territoriali ed è fondato su una visione organica e inedita del territorio con l'obiettivo di promuovere strategie urbanistiche orientate ad elevare il benessere della collettività.

L'intero processo assume a proprio fondamento la sostenibilità delle scelte e l'identità dei luoghi quali elementi imprescindibili da perseguire e tutelare.

I comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo hanno scelto di rispondere a questa esigenza di progettazione urbanistica procedendo all'elaborazione del PSC in forma associata in virtù di una apposita convenzione sottoscritta e relativo accordo territoriale.

Tale collaborazione viene sancita nella primavera del 2004 con l'approvazione, da parte dei 6 Consigli Comunali, del "Documento di indirizzi politici ed operativi" i cui contenuti costituiscono accordo territoriale fra i comuni stessi e filo conduttore delle attività, dalla fase progettuale fino all'attuazione del nuovo strumento urbanistico comunale: il PSC.

Il comune di Faenza ha approvato il PSC con atto del Consiglio Comunale n. 5761-17 del 22/01/2010. Il PSC è entrato ufficialmente in vigore il 31 marzo 2010.

L'inquadramento dell'area in esame è riportata al capitolo C.9 del documento di VAS.

### **ASPETTI CONDIZIONANTI TUTELE: NATURA E PAESAGGIO**

L'area in esame rientra all'interno dei beni di interesse paesaggistico (D.Lgs n.42/2004) e in particolare fa parte dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 10.6). Inoltre, l'area fa parte degli ambiti di nuova previsione del PSC.

### **ASPETTI CONDIZIONANTI TUTELE: STORIA E ARCHEOLOGIA**

L'area in esame è classificata come ambito di nuova previsione del PSC.

### **ASPETTI CONDIZIONANTI TUTELE: SICUREZZA DEL TERRITORIO**

L'area in esame è classificata come ambito di nuova previsione del PSC e si trova in adiacenza uno scolo e/o canale principale (10m) qual è il Fosso Vecchio.

<sup>19</sup> Fonte: <http://www.comune.faenza.ra.it/Guida-ai-servizi/Settore-Territorio/Il-Piano-Strutturale-Comunale-Associato-PSCA> - Sito visitato il giorno 28.10.2020

**ASPETTI CONDIZIONANTI TUTELE: IMPIANTI E INFRASTRUTTURE**

L'area in esame è classificata come ambito di nuova previsione del PSC. Inoltre, presenta al suo interno gasdotti DM 16 aprile 2008 (art. 13.7), in particolar modo è interessata dalla condotta SNAM- DN<300 (12m). L'azienda Dister S.p.A. limitrofa è classificata come a rischio incidente rilevante (per tale aspetto si rimanda al paragrafo B.12).

**ASPETTI STRUTTURANTI PROGETTO: SCENARIO**

L'area in esame è classificata come area di potenziale allagamento: per la conformità rispetto a tale aspetto si rimanda al paragrafo C.6.

**SISTEMA TERRITORIALE: CARTA DI SINTESI VALUTATIVA**

L'area in esame è classificata come suolo con modesta limitazione.

Per quanto riguarda lo stato di fatto del sistema territoriale, per l'area di studio e le zone circostanti non si riscontrano emergenze storico-archeologiche, attestazioni archeologiche, siti rilevanti, musei e depositi.

L'area di studio appartiene agli ambiti di nuova previsione del PSC, in particolar modo ai nuovi insediamenti produttivi sovracomunali (A14 L.R. 20/2000) ambito 12 Naviglio del Comune di Faenza.

Per favorire la conservazione dei beni di interesse paesaggistico dovrà essere presentata la relazione paesaggistica; si dovrà attendere il parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Non vi sono elementi ostativi alla realizzazione della proposta relativa all'ambito 12 Naviglio, il quale è conforme ai vincoli previsti dal Piano Strutturale Comunale Associato dei Comuni dell'Ambito Faentino. Al tempo stesso la proposta non produce impatti tali da compromettere la conformità rispetto ai vincoli previsti dal PSCA dell'ambito faentino, risultando pertanto conforme.

## **C.11. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)<sup>20</sup>**

Il Regolamento urbanistico edilizio (RUE), a sensi dell'art. 29 L.R. 20/2000, contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31/03/2015 ha approvato con deliberazione n. 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

Il RUE approvato è in vigore a partire dalla data di pubblicazione sul BUR ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 20/2000 e s.m.i. L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n. 89 del 22/04/15. Le tavole di interesse sono riportate al paragrafo C.11 del documento di VAS.

<sup>20</sup> Fonte: <http://www.romagnafaentina.it/1-servizi/Urbanistica/Tutela-e-governo-del-territorio/Regolamento-Urbanistico-ed-Edilizio-RUE/Regolamento-Urbanistico-ed-Edilizio-RUE-del-Comune-di-Faenza> - Sito consultato il giorno 29.10.2020

**TAVOLA 7.2 (P.3) – PROGETTO**

L'area è classificata come territorio rurale, ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura (art. 13) e ambiti sottoposti a POC (art. 32.5).

**TAVOLA A.7 (C.2) – TAVOLA DEI VINCOLI: NATURA E PAESAGGIO**

I vincoli indicati sono quelli previsti dal PTCP della Provincia di Ravenna e riportati nel paragrafo C.7 del documento di VAS.

**TAVOLA B.7 (C.2) – TAVOLA DEI VINCOLI: STORIA E ARCHEOLOGIA**

L'area in esame è classificata come zona a media potenzialità archeologica (art. 23.5).

**TAVOLA C.7 (C.2) – TAVOLA DEI VINCOLI: SICUREZZA DEL TERRITORIO**

L'area di studio è caratterizzata da alluvioni poco frequenti (P2).

**TAVOLA D.7 (C.2) – TAVOLA DEI VINCOLI: IMPIANTI E INFRASTRUTTURE**

In riferimento alla tavola RUE – Tavola D.7 (C.2) – Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture è necessario precisare che tale previsione infrastrutturale, che deriva dalle previsioni del PSC non è più in essere anche se riportata graficamente. Tale vincolo infrastrutturale sarà gestito in fase di permesso di costruire direttamente dal Comune.

L'area di studio è caratterizzata come area potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi solo se specificatamente previsti dagli strumenti di pianificazione. Inoltre, vi è la presenza della fascia di rispetto gasdotti con condotta di prima specie. In adiacenza al canale vi è la presenza di corridoi di fattibilità per la viabilità di progetto.

L'area di studio è caratterizzata come area potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi in accordo con la pianificazione sovraordinata. Pur essendo coerente e in accordo con la pianificazione sovraordinata è necessario:

- Effettuare e presentare una relazione paesaggistica;
- Essendo il sito a media potenzialità archeologica e l'intervento soggetto a proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 è necessario, prima di procedere, all'ottenimento del parere della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna.

Il progetto urbanistico dell'ambito è rinviato al POC e al PUA, alle rispettive scale di dettaglio.

Il POC potrà approfondire ed articolare le mitigazioni e le compensazioni necessarie, alla luce di ulteriori studi inerenti all'analisi di compatibilità alla trasformazione. Eventuali modifiche inerenti le mitigazioni e compensazioni richieste in questa fase dovranno essere conseguenti ad un approfondimento della Valsat, da recepire nel POC, senza procedere a variazioni del PSC.

## **C.12. Piano Operativo Comunale (POC)**

Il piano operativo comunale (POC), a sensi dell'art. 30 L.R. 20/2000, è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni. Trascorso tale periodo, cessano di avere efficacia le previsioni del POC non attuate, sia quelle che conferiscono diritti edificatori sia quelle che comportano l'apposizione dei vincoli preordinati all'esproprio. In particolare, cessano di avere efficacia le previsioni del POC per le quali, alla data di scadenza del termine quinquennale:



- a) nel caso di intervento indiretto, non sia stato adottato o presentato il PUA, prescritto dal POC stesso;
- b) nel caso di intervento diretto, non sia stata presentata la denuncia di inizio attività ovvero non sia stata presentata domanda per il rilascio del permesso di costruire;
- c) nel caso di vincoli espropriativi, non sia stata dichiarata la pubblica utilità dell'opera ovvero non sia stato avviato il procedimento di approvazione di uno degli atti che comporta dichiarazione di pubblica utilità, secondo la legislazione vigente.

Il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificare i contenuti.

Le schede relative all'area in esame sono riportate al paragrafo C.12 del documento di VAS.

La proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 ambito 12 Naviglio è conforme agli obiettivi del POC.

### **C.13. Piano Regolatore Generale (PRG)**

Il PRG risulta superato dai nuovi strumenti urbanistici (PSC, RUE e POC) approvati dal Comune di Faenza. Risulta in vigore limitatamente alle sole casistiche richiamate nel sopraggiunto RUE.

### **C.14. Vincoli naturalistici e ambientali**

In riferimento alle aree sottoposte a vincolo si deve ricordare che la Comunità Economica Europea il 21 maggio 1992 ha emesso una Direttiva (92/43/CEE) concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri. La Direttiva comunemente chiamata "Habitat" definisce una rete ecologica europea costituita da zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II della direttiva stessa, deve garantire il mantenimento od il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.

Si distinguono due tipi di siti: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che seguono la direttiva 'Uccelli' e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) riferiti alla direttiva "Habitat". Nello stesso titolo della Direttiva "Habitat" viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Si precisa che sono stati valutati i vincoli derivanti da:

- PTR
- PTPR
- PRGR
- PTCP
- PSCA
- RUE
- POC

Da questa valutazione è emerso che per la proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 ambito 12 Naviglio non sussistono vincoli naturalistici e ambientali.



## C.15. Rapporti APEA e intervento effettuato

Le "Aree ecologiche attrezzate" (AEA) sono state disciplinate dall'art. 26 del DLgs 112/98, il quale prevede che le Regioni e le Province autonome regolano, con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente; lo stesso art. 26 prevede che le medesime leggi disciplinano, inoltre, le forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi delle aree ecologicamente attrezzate da parte di soggetti pubblici o privati; lo stesso art. 26, infine, dispone che gli impianti produttivi localizzati nelle aree ecologicamente attrezzate sono esonerati dall'acquisizione delle autorizzazioni concernenti l'utilizzazione dei servizi ivi presenti.

Successivamente la L.R. 20/00 (disciplina delle trasformazioni e dell'uso del suolo) è intervenuta normando (art. A-14) più precisamente la fattispecie "Aree ecologicamente attrezzate" e prevedendo che la Regione emani uno specifico atto di coordinamento tecnico per specificare le caratteristiche delle "Aree ecologicamente attrezzate".

Più specificamente l'art. A-14 della L.R. 20/00 prevede che gli "Ambiti specializzati per attività produttive" (definiti, al precedente Art. A-13, come «le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive) costituiscono "aree ecologicamente attrezzate quando sono dotate di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente» (comma 1). Lo stesso art. A-14 prevede (comma 2) che «la Regione, con atto di coordinamento tecnico, definisce, sulla base della normativa vigente in materia, gli obiettivi prestazionali delle aree ecologicamente attrezzate, avendo riguardo:

- a) alla salubrità e igiene dei luoghi di lavoro;
- b) alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno;
- c) allo smaltimento e recupero dei rifiuti;
- d) al trattamento delle acque reflue;
- e) al contenimento del consumo dell'energia e al suo utilizzo efficace;
- f) alla prevenzione, controllo e gestione dei rischi di incidenti rilevanti;
- g) alla adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci;

L'art. A-14 prevede, inoltre, che «ai sensi del comma 1, dell'art. 26 del DLgs n. 112 del 1998, l'utilizzazione dei servizi presenti nelle aree produttive ecologicamente attrezzate comporta l'esenzione, per gli impianti produttivi ivi localizzati, delle autorizzazioni eventualmente richieste nelle materie di cui al comma 2, secondo quanto definito dall'atto di coordinamento tecnico» ai sensi dell'art. 16 della medesima legge.

La L.R. 20/00 specifica che le aree ecologicamente attrezzate sono individuate dal Comune nel PSC, oppure, quando sono di rilievo sovracomunale, dalla Provincia nel PTCP (che, in tale ipotesi, assume il valore e gli effetti del PSC).

Andando più nello specifico, è opportuno sottolineare che il PTCP della provincia di Ravenna agli artt. 8.1, 8.2 e 8.3, definisce le caratteristiche degli ambiti specializzati per attività produttive.

Dal punto di vista degli ambiti sopra citati, il quadro conoscitivo del PTCP inserisce l'ambito 12 del POC di cui al presente rapporto ambientale, nell'ambito specializzato per attività produttive n. 11, la cui scheda descrittiva è riportata all'interno del paragrafo C.13 del documento di VAS.

Il lotto oggetto della proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17, pur essendo previsto in un ambito di espansione, è considerato all'interno di un ambito produttivo esistente, consolidato negli anni.

La gestione dei servizi e delle utilities nell'area può così essere riassunta:



Servizi - Utility	Ente - Società
Gas metano	ITALGAS
Telecomunicazioni - internet	TELECOM ITALIA
Energia elettrica	ENEL
Illuminazione pubblica	Comune di Faenza
Acquedotto	HERA
Fognatura	HERA
Acque meteoriche	Consorzio di bonifica della Romagna occidentale
Gestione rifiuti RSA	HERA

Da questo quadro si evince che l'individuazione del soggetto responsabile per questa area è estremamente difficile, vista la grande dispersione gestionale dei servizi e delle reti.

Infatti il soggetto responsabile dell'area ecologicamente attrezzata costituisce il punto di riferimento per la corretta gestione ambientale dell'area e deve essere dotato di adeguate capacità tecniche e organizzative le cui caratteristiche sono concordate sulla base delle linee di indirizzo, degli accordi tra le imprese interessate ad insediarsi nell'area ecologicamente attrezzata ed i comuni interessati.

Sicuramente ognuna delle società che gestisce i servizi e le reti sarebbe in grado di mettere in campo le competenze per diventare soggetto responsabile, ma inevitabilmente creerebbe scompenso e disparità con le altre società per il ruolo dominante che avrebbe con le imprese insediate.

Per prima cosa si può denotare che, data la frammentazione dei servizi e sottoservizi, l'individuazione di un soggetto responsabile si configura complicato.

Inoltre, al fine di poter iniziare il percorso per la costituzione di un'APEA, si renderebbe necessario il coinvolgimento di tutte le aziende insediate nell'ambito 11 definito dal PTCP, coinvolgimento che non può essere avviato all'interno di un percorso di proposta di accordo operativo per un singolo lotto.

Dal punto di vista delle previsioni della proposta di accordo operativo, riguardo alle sinergie che l'insediamento dell'attività prevista può generare, si riporta la tabella seguente, ricordando che la proposta prevede la possibilità l'insediamento di un'attività che effettua il recupero di rifiuti inerti e ligneocellulosici, mentre nelle immediate vicinanze vi è la presenza di una centrale termoelettrica.

Operazione	Sinergia
Insedimento attività recupero rifiuti	Non presente nell'ambito possibilità di conferire rifiuti inerti derivanti da attività da costruzioni e demolizioni da parte di tutte le aziende insediate con ridotto impatto veicolare
Vicinanza con casello autostradale	Riduzione tragitti veicoli da e per la nuova attività
Vicinanza con attività di recupero energetico	Possibilità di valorizzazione energetica ligneocellulosici con ridotta percorrenza mezzi e ridotto impatto da traffico
Recupero rifiuti inerti	Possibilità, per tutte le aziende in prossimità, di fornirsi di inerti per la realizzazione di opere edili con ridotto impatto da traffico veicolare

Per quanto concerne invece il punto 3.5 della DGR 1238/2002, riguardo agli obiettivi prestazionali dell'attività che si intende insediare nel lotto oggetto del presente studio, si analizzano gli aspetti richiamati dalla suddetta delibera di Giunta regionale ai sensi dell'art. A-14, comma 2, della LR 20/2000, in forma tabellare come per le sinergie possibili espresse in precedenza.



<b>Aspetto</b>	<b>Prestazione azienda</b>
Salubrità e igiene dei luoghi di lavoro	L'azienda che si intende insediare è dotata di servizio prevenzione e protezione ai sensi del D.lgs. 81/2008 ed effettua regolarmente formazione e informazione per tutti gli addetti in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro. Inoltre l'attività non prevede l'utilizzo, movimentazione o produzione di sostanze pericolose.
Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno	L'azienda che si insedierà chiederà autorizzazione ambientale (sia essa Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Titolo III bis della parte seconda del D.lgs. 152/06 oppure Autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 sempre del D.lgs. 152/06), in cui dovranno essere affrontati, previsti e limitati i rischi di inquinamento delle matrici ambientali aria, acqua e suolo. Inoltre l'azienda è dotata di Sistema di gestione ambientale certificato ai sensi della ISO 14001:2015 e, compatibilmente con i tempi necessari per l'integrazione del certificato ISO (12-18 mesi dall'avvio dell'attività), estenderà tale certificazione anche al sito di via S. Andrea
Smaltimento e recupero dei rifiuti	L'azienda che si intende insediare effettua recupero di rifiuti, inserendosi appieno nell'economia circolare per quanto concerne il recupero di materia e la riduzione al ricorso di materie prime.
Trattamento delle acque reflue	L'azienda che si intende insediare nel lotto oggetto del presente studio non produce acque reflue dal ciclo produttivo, ma può produrre reflui industriali in caso di eventi meteorici, per i quali saranno predisposti sistemi di trattamento ai sensi della normativa vigente in materia di acque reflue di dilavamento (DGR 286/2005 e 1860/2006), che faranno parte dell'istanza autorizzativa che sarà presentata. Nello specifico l'impianto prevedrà due tipologie di scarichi - Uno scarico di acque civili da connettere in fognatura per acque dei servizi igienici e degli spogliatoi Uno scarico di acque meteoriche di dilavamento piazzale (che riteniamo classificabili come "acque reflue di dilavamento", non come "reflui industriali"), da destinare a scarico in acque superficiali. Le eventuali acque di spurgo dell'impianto di lavaggio pneumatici possono essere assimilate alle acque meteoriche di dilavamento piazzale e trattate allo stesso modo. Il sistema di trattamento acque deve prevedere un disoleatore (in particolare per le acque di dilavamento pesa, dove possono esserci delle perdite dai mezzi in ingresso/uscita) e una vasca di sedimentazione per rimuovere la componente solida presente nelle acque.



<b>Aspetto</b>	<b>Prestazione azienda</b>
Contenimento del consumo dell'energia e al suo utilizzo efficace	L'azienda che si intende insediare nel lotto oggetto del presente studio non ricade nella fattispecie delle aziende energivore che ricadono nel campo di applicazione dell'articolo 39, comma 1 o comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134: la gestione dell'energia ed il suo uso efficace sono aspetti che richiedono miglioramento continuo all'interno del Sistema di Gestione Ambientale certificato ISO 14001.
Prevenzione, controllo e gestione dei rischi di incidenti rilevanti	L'azienda che si intende insediare nel lotto oggetto del presente studio non ricade nell'ambito di applicazione del D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.
Adeguate e razionale accessibilità delle persone e delle merci	Come si espone al paragrafo F.7, l'incremento di traffico sulle arterie interessate da quanto previsto nella proposta di accordo, si limita a quanto segue: Sp 8 Naviglio direzione Bagnacavallo → +0,1% Sp 8 Naviglio direzione Faenza → + 0,5% Via S.Andrea → + 1,0% Sp 7 felisio direzione Lugo → +0,7% Sp 7 felisio direzione Faenza → +0,8% Come evidenziato nello studio del traffico allegato alla proposta di accordo, l'insediamento dell'attività prevista non modificherà il livello di servizio delle infrastrutture stradali interessate. Inoltre deve essere considerato che attualmente l'attività si trova sulla via Marzeno, a monte di Faenza, obbligando i veicoli da e per la stessa ad attraversare buona parte del centro abitato, cosa che, con l'ubicazione in via S. Andrea, non sarà più necessaria, con un notevole miglioramento per le condizioni di traffico e qualità dell'aria nell'area urbana.



## D. INQUADRAMENTO PROGETTUALE

### D.1. Premessa

La presente proposta di Accordo Operativo ha come oggetto un'area di seguito denominata "**Lotto 1**" ricadente all'interno dell'Ambito n. 12 di nuova previsione del PSC vigente denominato "Naviglio", a destinazione produttiva di rilievo sovracomunale (Figura C-19 del documento di VAS).

Il richiedente, avente titolo ad intervenire, è *Federimmobiliare SPA*, proprietaria dell'area, che intende valorizzare il terreno in oggetto ai fini di un uso produttivo in linea con le previsioni della scheda di comparto di PSC.

Nello specifico, l'acquisizione dell'area in oggetto all'interno dell'ambito 12 - Naviglio, rientra nelle azioni intraprese per gestire la crisi della cooperativa Distercoop, contribuendo pertanto a creare le condizioni per sviluppare l'attuale polo produttivo industriale costituito da diverse imprese, con conseguente salvaguardia e incremento dei relativi livelli occupazionali.

### D.2. Inquadramento urbanistico attuale

L'area oggetto della presente proposta è collocata nella parte nord-ovest del comparto, delimitata a nord dalla via S. Andrea, ad ovest dal canale "Fosso Vecchio" e ad est in adiacenza all'insediamento produttivo della Dister Energia SPA.

Tale porzione di terreno è identificata catastalmente al Fg. 45, Mapp. 224 (porzione), 226 (porzione), 228 (porzione), 230 (porzione), 231 (in fase di acquisizione, vedi allegato), 233 (porzione), 234 (in fase di acquisizione, vedi allegato) 262 (porzione), 261 (porzione), 260 (porzione), 263, 264, 265, 266 per una Superficie Territoriale totale di 47 842 mq.

Dall'elaborato del RUE P.3 Tav\_7.2 si possono evincere alcune considerazioni preliminari di inquadramento: il lotto comprende al suo interno, verso la via s. Andrea, una fascia prevista come Zona di mitigazione e riequilibrio ambientale che si estende anche per un'area di larghezza di circa 40 metri per tutta la lunghezza del canale "fosso Vecchio".

Le tavole dei vincoli del RUE e l'elaborato grafico "020\_EG.010\_Tavola Vincoli e servitù" restituiscono una ricognizione di prescrizioni di seguito riassunte. La quasi totalità della superficie del lotto ricade all'interno della fascia di 150 m di fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico, per la vicinanza, lato ovest, del Fosso Vecchio ed è caratterizzata da una media probabilità di rinvenimenti archeologici. Il Fosso Vecchio è gestito dal Consorzio di Bonifica e ne costituisce parte del reticolo di canali/scoli principali della zona valle della città di Faenza; l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po identifica l'area del lotto come interessata da alluvioni poco frequenti (P2). La presenza di una cabina del metanodotto tra il Fosso Vecchio e l'area di progetto determina una fascia di rispetto dagli insediamenti abitati di circa 100 m e di 30 m dai fabbricati in genere, secondo quanto disposto dal DM 17/04/2008, mentre la via S. Andrea genera una fascia di rispetto di 20 m dalla carreggiata.

Si specifica che secondo la Deliberazione del Consiglio di Unione n. 29 del 29/07/2021 avente ad oggetto "interpretazione autentica dei PSC redatti in forma associata circa la possibilità di attuare per sub aree gli ambiti di espansione soggetti a POC", le disposizioni di carattere urbanistico/edilizio



contenute nelle Schede di Valsat non possano avere carattere cogente, in quanto il PSC individua ambiti potenzialmente in grado di accogliere quote di sviluppo insediativo la cui somma eccede il valore obiettivo, demandando al POC la selezione delle aree da attivare in ragione dello sviluppo urbano.

Pertanto, i parametri della Scheda di PSC sono da intendersi come i riferimenti di massima rispetto ai quali le singole proposte devono dare conto e proporzionare i propri contenuti per ricercare l'equilibrio fra gli obiettivi dell'Amministrazione in termini di interesse pubblico connesso alle previsioni del PSC e le esigenze dell'iniziativa privata.

Il sovradimensionamento degli ambiti urbanizzabili – sia in termini di carico urbanistico prospettato sia per ciò che attiene all'estensione del terreno che risulterebbe consumato – sono elementi che sottintendono il fatto che sarebbe stato il POC, sulla base di una calibrata e positiva valutazione di sostenibilità, a selezionare quali parti di questi estesissimi ambiti attuare.

Il procedimento speciale attivato dall'Unione ai sensi dell'art. 4 della LR 24/2017 per attuare parti dei vigenti PSC tramite Accordi Operativi è surrogativo del POC.

Quindi, la scelta da compiere nel POC sulla base degli indirizzi del PSC non è incentrata sulla verifica dell'attuazione integrale di un ambito di PSC (e di tutte le indicazioni di Scheda di Valsat), quanto piuttosto a valutare se corrisponde agli obiettivi di interesse generale perseguiti dal Comune, tendendo al contenimento di consumo di suolo legato al corretto sfruttamento delle densità edilizie, attinenti alle previsioni dell'Ambito di PSC di cui l'attuazione parziale dovrà farsi carico in quota parte.

Tale attuazione dovrà garantire idonee condizioni di sostenibilità assumendo come riferimento di massima i parametri – orientativi e non cogenti – riportati sulla Scheda di Valsat.

Considerando la natura dello strumento PSC che per legge non è prescrittivo nei contenuti oggetto della presente trattazione e richiamando nello specifico le caratteristiche sopra evidenziate dei PSC dell'URF, sarà possibile procedere all'attuazione di sub aree quali parti di un ambito di espansione perimetrato dal PSC.

Secondo la deliberazione, si intende possibile attuare per sub aree gli ambiti di espansione soggetti a POC, anche con riferimento alla possibilità di attuare per parti le previsioni del PSC nella fase transitoria della LR 24/2017 tramite Accordi Operativi.

### **D.3. Attività produttive**

La trasformazione del lotto è finalizzata al trasferimento dell'attività produttiva dell'azienda Recter, appartenente al Consorzio Astra, con la quale la società proponente ha già stipulato accordi preliminari di collaborazione finalizzati all'attuazione della proposta in oggetto come da documento di intesa tra le parti allegato alla relazione tecnica.

Dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), coordinato con il Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR), risulta che l'ammissibilità dell'installazione di impianti di rifiuti è condizionata, in tal caso, al parere della Soprintendenza competente per la presenza del vincolo paesaggistico, come evidenziato nel capitolo di inquadramento programmatico.

### **D.4. Progetto**

L'area di progetto verrà suddivisa in due attività, entrambe gestite dalla società Recter. Nella parte a sud verrà collocato l'attività di recupero di rifiuti. L'impianto sarà autorizzato al recupero secondo le operazioni R5/R13 di rifiuti non pericolosi ed in particolare:



- Rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione (macerie miste, laterizi, intonaci, calcestruzzi, terra e rocce, asfalto);
- Rifiuti ceramici (sfridi e rottami crudi e cotti);
- Rifiuti lapidei da cave;
- Rifiuti a base di gesso e/o carbonati di calcio;
- Rifiuti a base di ceneri dalla combustione di biomasse;
- Fanghi di dragaggio;
- Pietrisco ferroviario.

L'attività di recupero rifiuti sarà svolta mediante trattamenti esclusivamente di tipo meccanico, quali:

- Operazioni di macinazione (ove previsto) e successiva cernita/vagliatura sui rifiuti a matrice inerte;
- Operazioni di cernita/vagliatura sui rifiuti di natura fangosa e sulle ceneri

Per lo svolgimento delle operazioni di macinazione di rifiuti inerti verrà utilizzato un gruppo di frantumazione mobile, dotato di separatore magnetico che consente di allontanare anche eventuale materiale ferroso indesiderato.

Per le operazioni di cernita/vagliatura, eseguite su tutte le tipologie di rifiuto conferite, a seconda del rifiuto da trattare, verranno utilizzati:

- un vaglio a stella, dotato di sistema di deferrizzazione, per rimuovere eventuali materiali metallici indesiderati, e di sistema di separazione aeraulica, per rimuovere eventuali materiali plastici leggeri indesiderati (film, shopper, ecc.);
- un vaglio dinamico a dischi esagonali;
- un nastro di selezione/cernita.

L'attività di recupero R5 consentirà di ottenere in uscita dalle lavorazioni dei materiali di natura inerte, cessati di essere rifiuti ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che assumeranno dunque la qualifica di Materie Prime Secondarie (MPS).

Tali materiali sono oggi utilizzabili in edilizia e per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali. L'impianto è inoltre attrezzato per la commercializzazione non solo di materiale recuperato ma anche di materiale vergine (es. materiale da cava).

Le attività, da insediare in questa porzione a sud del lotto di progetto, verranno svolte su superfici rese impermeabili come richiesto dalla norma per la gestione e il deposito di materiali di rifiuto. Le volumetrie edilizie previste hanno due destinazioni d'uso, una per uffici e spogliatoi dipendenti e una per un deposito (capannone) necessaria per alcune lavorazioni che necessitano di protezione dagli agenti atmosferici, per una SUL massima totale prevista sul lotto di 4 000 mq. Il deposito/capannone è collocato nella parte più a sud del lotto in maniera funzionale alla logistica delle lavorazioni previste mentre gli uffici saranno collocati sul lato est del lotto, in prossimità della strada privata di accesso al sito della Dister Energia s.p.a. Per la realizzazione dell'accesso carrabile al lotto è prevista l'acquisizione da parte del proponente di due piccole porzioni di terreno (Mappali 231 e 234 vedi Elaborato 010\_DOC\_Preliminare di compravendita) per permettere l'ingresso direttamente dalla strada privata che attualmente costituisce l'accesso alla ditta SUECO con la quale, in tal senso, sono già fatti accordi preliminari per l'istituzione di una servitù di passaggio a favore del proponente.

La porzione centrale del lotto di progetto (3.500 mq), adiacente all'impianto di recupero, fungerà da deposito nonché "sala mostra" finalizzata alla commercializzazione di tutto il materiale inerte recuperato nonché di materiale vergine idoneo per utilizzi in opere edili ed infrastrutturali. Questo sito sarà fisicamente separato dall'impianto e autonomo nella gestione operativa e commerciale rispetto



al confinante impianto di recupero. Le superfici a terra destinate ad attività di "sala mostra" verranno trattate con un fondo in misto stabilizzato.

Le rimanenti aree private all'interno del lotto di progetto, per rispettare le proporzioni di permeabilità dei suoli stabilite dalla norma verranno lasciate a verde naturale la cui dislocazione progettuale costituisce una perimetrazione a verde delle attività produttive. Inoltre, per lo stesso fine, si prevede la realizzazione di un tetto verde sul capannone, con spessore < 40 cm, che garantisce una permeabilità convenzionale pari al 80% della superficie della copertura (si veda elaborato 016\_EG.006\_Progetto urbano - Sistemazione verde e permeabilità).

Sul fronte prospiciente la via S. Andrea saranno collocati gli standard urbanistici come da previsione di legge. Vista la numerosa dotazione di parcheggi pubblici già presenti in loco e lo scarso impatto delle attività da installare sulla richiesta di nuovi posti auto si è scelto di realizzare l'intera quota di standard urbanistici a verde pubblico mediante la realizzazione di un'area boscata a ridosso della via S. Andrea attrezzata con una piccola area di sosta arredata a servizio del parcheggio pubblico. La nuova area verde funge anche da filtro e mitigazione ambientale delle nuove attività da insediare.

Alla realizzazione da parte del proponente della quota di standard urbanistici previsti e conseguente cessione gratuita all'amministrazione di questa area consegue lo scomputo degli oneri di urbanizzazione dovuti per legge.

I manufatti di progetto, coerentemente con quanto disposto dal parere del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale allegato all'elaborato 027\_REL\_Relazione idraulica e invarianza idraulica), prot. 13151 del 19/11/2020, vengono previsti ad una quota di imposta di 20.50 m slm come evidenziato negli elaborati grafici. Si precisa che l'area non è stata interessata dagli eventi alluvionali del maggio 2023 e pertanto non verranno adottate ulteriori misure compensative rispetto a quanto previsto in progetto.

L'impermeabilizzazione delle superfici, così come indicate negli elaborati di progetto, genera, nel rispetto del principio di invarianza idraulica, la necessità di realizzare vasche di laminazione e dilavamento, per le cui specifiche si rimanda alle relazioni e agli elaborati grafici specialistici allegati (018\_EG.008\_Progetto urbano - Impianti tecnici acqua, scarichi e laminazione e 027\_REL\_Relazione idraulica e invarianza idraulica).

## **D.5. Valutazioni di compatibilità paesaggistica**

Il lato est del lotto di intervento è in fregio al Fosso Vecchio (già Cantrigo), un canale di scolo tracciato nel basso medioevo in parte su un cardine centuriale romano; tale scolo drena il quadrante nordoccidentale della campagna faentina e a fine Ottocento venne sottoposto a consorzio per la sua manutenzione.

L'ambiente naturale circostante, tipico di questa parte di pianura, è generato dalle opere di bonifica effettuate nei secoli: gli elementi caratterizzanti di questi luoghi risultano legati alla trama regolare delle strade e dei canali, su maglia quadrata, che fin dall'epoca romana ha condizionato l'insediamento, determinando un paesaggio razionale e geometrico che ha visto modificare nel tempo le colture agrarie ospitate.

La trasformazione dell'area in oggetto avviene in adiacenza ad un comparto già altamente industrializzato (Dister Energia / SUECO) e l'intervento proposto si configura urbanisticamente come un completamento omogeneo di uso produttivo delle aree fino alla fascia di rispetto del canale "Fosso Vecchio".

L'intervento in oggetto non altera i caratteri tipologici della centuriazione romana che contraddistingue i territori pianeggianti a nord della via Emilia. Le nuove volumetrie previste, significativamente al di sotto delle previsioni di PSC, si inseriscono con coerenza nello scenario industriale che caratterizza i lotti adiacenti. Le nuove aree produttive sono perimetrate da ampie fasce a verde: a est, per tutta la



lunghezza del canale "Fosso Vecchio" è prevista la realizzazione di una barriera verde mediante la piantumazione di un filare di pioppi mentre sul fronte nord è prevista la realizzazione di un'area verde pubblica.

## **D.6. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

La definizione delle presenti norme tecniche di attuazione, ai fini della corretta esecuzione del progetto urbanistico, avviene sulla scorta di quanto previsto, ad oggi, dal Regolamento Urbanistico Edilizio per quanto riguarda gli Ambiti Produttivi.

### **1. Definizioni**

L'ambito 12 "Naviglio" si configura come un Nuovo Insediamento produttivo sovracomunale e come Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA); costituisce quindi zona omogenea D secondo il DI 1444/1968 e ambito di cui all'art. A-14 della LR 20/2000.

Ai fini dell'applicazione delle presenti norme, le definizioni dei parametri derivano direttamente dalle disposizioni regionali in materia di definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia (DGR 922/2017) con le specificazioni e le integrazioni previste dal RUE vigente.

In relazione a quanto previsto dall'art. 32.5 delle NtA del RUE si specifica che la verifica dei requisiti di cui all'art. 26.3 del RUE "Prestazioni di sostenibilità" e all'art. 26.4 del RUE "Prestazioni di identità" verrà demandata ai successivi titoli edilizi abilitativi.

### **2. Destinazioni d'uso e funzioni**

La SUL di cui al successivo punto (3) è destinata unicamente ad attività produttiva di recupero e trattamento in loco di rifiuti e attività ad essa strettamente connesse.

### **3. Interventi**

Nel rispetto delle distanze stabilite dalle norme sovraordinate sono ammessi tutti gli interventi previsti dalla vigente legislazione con le seguenti limitazioni:

- SUL massima pari a 4.000 mq;
- Permeabilità convenzionale dei suoli pari al 30% della Sf, tenendo conto dei rapporti per il calcolo previsti dal vigente RUE all'art. 40 della Tav. P5;
- H max 12,50 ad esclusione dei volumi tecnici e degli ambienti chiusi, non stabilmente fruibili da persone, necessari all'accesso alle coperture degli edifici e che siano strettamente finalizzati alla manutenzione di impianti tecnologici; l'altezza massima (H max) è elevabile a 13 m a condizione che il piano terra abbia una altezza utile (Hu) pari ad almeno 3 m;
- deve essere prevista una fascia alberata di 5 m per tutta la lunghezza del confine relativo alla ST di progetto, al fine di ottemperare la previsione di valorizzazione del canale centuriato "Fosso Vecchio" discendente dalla disciplina generale dell'ambito di PSC.
- deve essere mantenuta una fascia inedita di almeno 5 m a costituzione del nuovo limite del centro urbano sul confine Sud-Ovest del comparto, prevedendovi, in corrispondenza di tale nuovo confine, la realizzazione di un filare alberato, come indicato nella Tav. 015\_EG.005\_Progetto Urbano, anche al fine di ottemperare la previsione di valorizzazione del canale centuriato "Fosso Vecchio" discendente dalla disciplina generale dell'ambito di PSC.
- i manufatti adibiti a volumi tecnici, quali ad esempio cabine elettriche e simili, qualora risultino visibili da spazi pubblici, dovranno essere progettate con soluzioni, materiali e finiture che ne riducano l'effetto prefabbricato.



#### **4. Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale**

Dovrà essere mantenuta, coerentemente a quanto previsto dal RUE vigente (art. 20.2), una fascia a verde di adeguata profondità, come meglio sotto specificato, con funzione di mitigazione visiva e di salvaguardia delle valenze naturali e ambientali; tale dotazione ecologica persegue l'obiettivo di contribuire a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

In particolare al confine nord-ovest dell'ambito con il canale centuriato "Fosso Vecchio" deve essere garantita una fascia verde non edificata per una profondità pari a circa 40 m.

All'interno di questa fascia è sempre fatta salva la possibilità di realizzare le necessarie volumetrie per l'impiantistica infrastrutturale (cabine elettriche, vani idraulici, ecc..).

#### **5. Variazioni progettuali**

In merito alle indicazioni grafico progettuali riportate nell'elaborato "EG.005\_Progetto urbano - assetto generale dei lotti e regime delle aree" si specifica che:

- l'ingombro dei fabbricati e della cabina elettrica non riveste carattere prescrittivo: possono essere previste variazioni nel posizionamento degli stessi anche con eventuale deroga alla distanza dai confini con assenso del vicino, fermo restando la fascia di inedificabilità pari a 5 m sul confine Sud-Ovest del comparto di cui al precedente punto 3.
- senza necessità di modifica della convenzione potranno essere oggetto di variante progettuale anche la modifica della posizione degli accessi carrai e il frazionamento del lotto ferma restando la tipologia di attività insediabile di cui al punto 2.

### **D.7. Interventi di mitigazione e riequilibrio ambientale**

Quali interventi di mitigazione, è previsto il mantenimento coerentemente a quanto previsto dal RUE vigente (art. 20.2), una fascia a verde di adeguata profondità, come meglio sotto specificato, con funzione di mitigazione visiva e di salvaguardia delle valenze naturali e ambientali; tale dotazione ecologica persegue l'obiettivo di contribuire a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

In particolare al confine nord-ovest dell'ambito con il canale centuriato "Fosso Vecchio" deve essere garantita una fascia verde non edificata per una profondità pari a circa 40 m.

All'interno di questa fascia è sempre fatta salva la possibilità di realizzare le necessarie volumetrie per l'impiantistica infrastrutturale (cabine elettriche, vani idraulici, ecc..).

Si riportano alcune tavole del progetto in esame.







## **D.8. Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione e vincoli di tutela naturalistica**

Il piano proposto risulta essere coerente con gli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione presenti per l'area in esame.

Sono garantiti pertanto l'assenza di urban sprawl e un consumo di suolo limitato, trattandosi di piano con destinazione d'uso delle aree già previsto dalla pianificazione sovraordinata.

## **D.9. Descrizione delle opere di urbanizzazione**

Non è previsto alcun adeguamento in termini di opere di urbanizzazione.

La viabilità è esistente e non necessita di adeguamenti.

## **D.10. Impatti ambientali previsti per le fasi di cantiere**

Data la tipologia di attività che andrà ad insediarsi, con movimentazione di materiali e mezzi che possono essere considerati sia per modalità che per intensità paragonabili ad un cantiere edile, le valutazioni effettuate per l'attuazione del piano si ritengono valide anche per la fase di cantiere.

# **E. ANALISI DI COERENZA**

---

## **E.1. Analisi SWOT**

L'analisi SWOT, conosciuta anche come Matrice SWOT, è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo.

- Punti di forza (S): le attribuzioni dell'organizzazione che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- Punti di debolezza (W): le attribuzioni dell'organizzazione che sono dannose per raggiungere l'obiettivo;
- Opportunità (O): condizioni esterne che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- Rischi (T): condizioni esterne che potrebbero recare danni alla performance.

I punti di forza e debolezza sono fattori interni mentre le opportunità e le minacce sono considerate esterne.



### E.1.1. PUNTI DI FORZA

- Attuazione di area produttiva già prevista nella pianificazione sovraordinata;
- Spostamento di attività produttiva già presente nel territorio comunale da ambito pressoché agricolo ad ambito produttivo;
- Localizzazione idonea ad attività prevista;
- Possibilità di sinergia con attività adiacente;
- Non incremento della pericolosità dovuta alla presenza dell'impianto SUECO a Rischio di Incidente Rilevante;
- Infrastrutture di accesso già esistenti, senza necessità di adeguamento.

### E.1.2. PUNTI DI DEBOLEZZA

- Intervento migliorativo ma non risolutivo dei problemi idraulici esistenti (area di potenziale allagamento).

### E.1.3. OPPORTUNITÀ

- Inizio di creazione di una APEA nell'ambito 12 "Naviglio";
- Assenza di aree di interesse naturalistico nelle vicinanze.

### E.1.4. MINACCE

- Intervento realizzabile solo a seguito di attuazione della proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17;

### E.1.5. Analisi del livello di compatibilità

LIVELLO			LIVELLO COMPATIBILITÀ
<b>COMPATIBILITÀ PROGRAMMATICA</b>	STRUMENTI PIANIFICATORI	Considerato che la proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 è coerente con gli strumenti pianificatori vigenti, si ritiene che il livello di compatibilità sia da considerare <b>alto</b> .	ALTO
<b>COMPATIBILITÀ USO DELLE RISORSE</b>	CONSUMI	Per quanto riguarda il consumo di materie prime, nel cantiere di realizzazione del progetto saranno utilizzate principalmente le materie prime prodotte in loco. Non saranno necessarie altre materie prime. In fase di esercizio sono previsti ridotti consumi di materie prime rispetto alla possibilità di recupero di rifiuti; il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	EMISSIONI	Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, in fase di cantiere e esercizio le uniche emissioni prodotte sono	MEDIO-ALTO



LIVELLO			LIVELLO COMPATIBILITÀ
		quelle riconducibili alla movimentazione dei mezzi di lavorazione. Trattandosi di spostamento di attività già presente sul territorio comunale, in area più idonea, il livello di compatibilità complessivo risulta <b>medio-alto</b> .	
COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE	VULNERABILITÀ ACQUIFERI	L'area in esame presenta vincoli di potenziale allagamento dal punto di vista idrogeologico. La realizzazione della proposta gestisce il rischio di allagamento. Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>medio-alto</b> .	MEDIO-ALTO
	GEOMORFOLOGIA	L'area in esame non presenta vincoli geologici; dal punto di vista sismico l'area è classificata in zona 2 (medio-alta). Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	NATURA E PAESAGGIO	La proposta affronta gli elementi di inserimento paesaggistico con diversi interventi di mitigazione. Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	ASSETTO TERRITORIALE	L'area in esame presenta, a seguito di realizzazione della proposta, un indice di dispersione urbanistico (urban sprawl) nullo, essendo un'area già prevista dai piani sovraordinati. Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	RIFIUTI	La realizzazione della proposta consentirà ad un'azienda già insediata nel territorio del comune di Faenza, di operare in un'area più adatta rispetto all'esistente, con riduzione complessiva degli impatti ambientali sul territorio. Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	ACUSTICA	La realizzazione della proposta non incide sul clima acustico attuale dell'area. Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>medio-alto</b> .	MEDIO-ALTO
	CAMPI ELETTROMAGNETICI	Considerando che le misure effettuate da ARPA nell'area sono sempre state al di sotto dei limiti previsti e non sono previsti incrementi dei valori, il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	L'impianto della SUECO è classificato a Rischio di Incidente Rilevante. La proposta non modifica le caratteristiche dell'impianto. Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>medio-alto</b> .	MEDIO-ALTO
COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	Considerando che non si rende necessario l'adeguamento delle reti di servizio perché l'area né è già provvista, il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	RETE PER LA MOBILITÀ	L'area in esame è già fornita delle infrastrutture stradali necessarie al collegamento con la viabilità esistente. Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO

## E.2. Scenari di previsione

Allo scopo di realizzare previsioni per la progettazione vengono creati gli scenari che fanno da riferimento alla pianificazione e da supporto alle decisioni.



Gli scenari creati sono fondamentalmente 2:

1. **Opzione zero**, in questo caso non verrebbe attuata la proposta che comporta i benefici precedentemente esplicitati.
2. **Scenario di progetto** che prende in considerazione l'impatto generato dalla proposta di accordo.

## **F. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PROGETTO**

### **F.1. Valutazione dell'impatto atmosferico**

Dal punto di vista dell'impatto atmosferico, l'attuazione della proposta di accordo permetterà di spostare un'attività di recupero rifiuti presente nel territorio comunale in un ambito più idoneo allo svolgimento delle proprie attività.

Pertanto le emissioni derivanti dallo svolgimento delle operazioni di recupero saranno in completo pareggio, ovvero senza nessun aumento, in conformità alle previsioni del PAIR per le VAS.

Per quanto riguarda il bilancio emissivo a livello del territorio del comune di Faenza, vi sarà comunque un miglioramento in quanto la maggior parte dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto RECTER nel sito di Via Granarolo - S. Andrea tenderà a sfruttare l'arteria autostradale A14, percorrendo di fatto circa 1 km per raggiungere il casello. Al contrario la cessazione dell'attività in essere nel sito di Via Modigliana determinerebbe un notevole miglioramento dei livelli di traffico lungo la strada provinciale 16, ubicata in zona agricola e già caratterizzata da condizioni non ottimali di mobilità. Inoltre tale intervento consentirebbe di evitare il passaggio dei mezzi nel centro di Faenza. Questo consentirà di risparmiare circa 10 km per ogni tragitto da e per l'impianto.

L'attuazione della proposta di accordo risulta quindi essere sicuramente migliorativa per la qualità dell'aria del comune di Faenza.

Lo scenario zero, ovvero la non realizzazione della proposta di accordo, sarebbe quindi peggiorativo per la componente atmosfera.

### **F.2. Valutazione dell'impatto sull'idrosfera**

L'attuazione della proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 per il lotto 1 dell'ambito 12 "naviglio" del comune di Faenza, non genera particolari effetti sulla componente idrosfera.

L'attività che si intende insediare non è per nulla idroesigente, ed è attualmente insediata nel territorio del comune di Faenza in un ambito collinare e molto più "naturale" del lotto 1 proposta di accordo.

Lo spostamento quindi, frutto dall'approvazione della proposta di accordo oggetto della presente valutazione e della successiva autorizzazione, consentirà, anche per la componente idrica, un miglioramento per il territorio.

Basti pensare alle mitigazioni previste per la componente paesaggio (vedi par. F.4), per capire come migliorerà, per l'area di insediamento, il drenaggio e l'assorbimento di eventi meteorici, rispetto ad un terreno agricolo coltivato a seminativo.

Un terreno agricolo coltivato a seminativo, durante i mesi con maggiori precipitazioni di autunno ed inverno, risulta praticamente un terreno nudo, dal quale le precipitazioni meteoriche possono dilavare importanti quantità di argille e limi dalla superficie, producendo un notevole intorbidimento delle acque superficiali.



La realizzazione delle fasce alberate, così come la regimentazione delle acque meteoriche nelle aree di svolgimento dell'attività, permetterà una sicura riduzione del carico di solidi al corpo idrico ricevente (fosso Vecchio).

Si ritiene pertanto la proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 per il lotto 1 dell'ambito 12 "naviglio", migliorativa in termini di impatto sull'idrosfera.

Lo scenario zero, ovvero la non realizzazione della proposta di accordo, sarebbe quindi peggiorativo per la componente idrosfera.

### **F.3. Valutazione dell'impatto su suolo e sottosuolo**

La proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 per il lotto 1 dell'ambito 12 "naviglio" del comune di Faenza, in termini di uso del suolo, determina la trasformazione di un terreno agricolo coltivato a seminativo in un'area per l'insediamento di una attività di trattamento rifiuti inerti e lignocellulosici.

In termini urbanistici però, l'area era destinata già a trasformazione in destinazione produttiva, la proposta di accordo operativo ne determina la possibilità di attuazione.

Le attività di recupero rifiuti, da insediare nella porzione a sud del lotto di progetto, verranno svolte su superfici rese impermeabili come richiesto dalla norma per la gestione e il deposito di materiali di rifiuto. Le volumetrie edilizie previste hanno due destinazioni d'uso, una per uffici e spogliatoi dipendenti e una per un deposito (capannone) necessaria per alcune lavorazioni che necessitano di protezione dagli agenti atmosferici, per una SUL massima totale prevista sul lotto di 3 000 mq. Il deposito/capannone è collocato nella parte più a sud del lotto in maniera funzionale alla logistica delle lavorazioni previste mentre gli uffici saranno collocati sul lato est del lotto, in prossimità della strada privata di accesso al sito della Dister Energia s.p.a. dove sono previsti anche gli accessi principali. Per la realizzazione di questi accessi è prevista l'acquisizione da parte del proponente di due piccole porzioni di terreno (Mappali 231 e 234) necessari a realizzare l'ingresso carrabile direttamente dalla strada privata che attualmente costituisce l'ingresso alla ditta SUECO con la quale, in tal senso, sono già fatti accordi preliminari.

La porzione centrale del lotto di progetto, adiacente all'impianto di recupero, fungerà da deposito nonché "sala mostra" finalizzata alla commercializzazione di tutto il materiale inerte recuperato nonché di materiale vergine idoneo per utilizzi in opere edili ed infrastrutturali. Questo sito sarà fisicamente separato dall'impianto e autonomo nella gestione operativa e commerciale rispetto al confinante impianto di recupero. Le superfici a terra destinate ad attività di "sala mostra" verranno trattate con un fondo in misto stabilizzato. Le rimanenti aree private all'interno del lotto di progetto, per rispettare le proporzioni di permeabilità dei suoli stabilite dalla norma verranno lasciate a verde naturale la cui dislocazione progettuale costituisce una perimetrazione a verde delle attività produttive.

Sul fronte prospiciente la via S. Andrea saranno collocati gli standard urbanistici come da previsione di legge. Vista la numerosa dotazione di parcheggi pubblici già presenti in loco e lo scarso impatto delle attività da installare sulla richiesta di nuovi posti auto si è scelto di realizzare l'intera quota di standard urbanistici a verde pubblico mediante la realizzazione di una nuova area verde attrezzata a ridosso della via S. Andrea. La nuova area verde funge anche da filtro e mitigazione ambientale delle nuove attività da insediare.

Alla realizzazione da parte del proponente della quota di standard urbanistici previsti e conseguente cessione gratuita all'amministrazione di questa area consegue lo scomputo degli oneri di urbanizzazione dovuti per legge.



Complessivamente quindi, pur necessitando un incremento di impermeabilizzazione del terreno, la proposta di accordo, tramite le fasce di mitigazione previste, avrà un impatto molto limitato su suolo e sottosuolo.

#### **F.4. Valutazione dell'impatto su natura e paesaggio**

Il lato est del lotto di intervento è in fregio al Fosso Vecchio (già Cantrigo), un canale di scolo tracciato nel basso medioevo in parte su un cardine centuriale romano; tale scolo drena il quadrante nordoccidentale della campagna faentina e a fine Ottocento venne sottoposto a consorzio per la sua manutenzione.

L'ambiente naturale circostante, tipico di questa parte di pianura, è generato dalle opere di bonifica effettuate nei secoli: gli elementi caratterizzanti di questi luoghi risultano legati alla trama regolare delle strade e dei canali, su maglia quadrata, che fin dall'epoca romana ha condizionato l'insediamento, determinando un paesaggio razionale e geometrico che ha visto modificare nel tempo le colture agrarie ospitate.

La trasformazione dell'area in oggetto avviene in adiacenza ad un comparto già altamente industrializzato (Dister Energia / SUECO) e l'intervento proposto si configura urbanisticamente come un completamento omogeneo di uso produttivo delle aree fino alla fascia di rispetto del canale "Fosso Vecchio".

L'intervento in oggetto non altera i caratteri tipologici della centuriazione romana che contraddistingue i territori pianeggianti a nord della via Emilia. Le nuove volumetrie previste, significativamente al di sotto delle previsioni di PSC, si inseriscono con coerenza nello scenario industriale che caratterizza i lotti adiacenti. Le nuove aree produttive sono perimetrate da ampie fasce a verde: a est, per tutta la lunghezza del canale "Fosso Vecchio" è prevista la realizzazione di una barriera verde mediante la piantumazione di un filare di pioppi mentre sul fronte nord è prevista la realizzazione di un'area verde pubblica e di una ulteriore fascia di verde privato.

Anche per quanto riguarda gli impatti indiretti non sono da prevedere impatti significativi sulle componenti vegetazionali e faunistiche nelle aree oggetto di proposta di accordo e sull'ambiente circostante.

#### **F.5. Valutazione dell'impatto acustico**

La valutazione di questo impatto è stata effettuata nella "Documentazione previsionale di clima ed impatto acustico relativa alla proposta di accordo operativo ex. Art.4 LR 24/2017 in attuazione di porzione di ambito N. 12 (Naviglio) del PSC denominato - Lotto 1"; si rimanda al suddetto studio, di cui si riportano le conclusioni.

##### **STATO ATTUALE**

I risultati dimostrano il rispetto dei limiti assoluti di immissione allo stato attuale, in periodo diurno e notturno, ad eccezione del periodo notturno per il ricettore R2, il cui superamento del limite è da imputare al rumore generato dagli stabilimenti industriali esistenti.

##### **STATO DI PROGETTO**

I risultati dimostrano il rispetto dei limiti assoluti di immissione allo stato di progetto, in periodo diurno e notturno, ad eccezione del periodo notturno per il ricettore R2, il cui superamento del limite è da imputare al rumore generato dallo stabilimento industriale esistente.



## F.6. Valutazione dell'impatto elettromagnetico

Non sono previste implementazioni delle reti di servizio, che sono già adeguate.

Considerati i valori misurati da ARPA, sempre al di sotto dei limiti previsti, attualmente l'area non è critica in termini di impatto elettromagnetico.

La proposta di accordo operativo non va ad alterare tale aspetto.

In assenza della proposta di accordo, allo stesso modo, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di campi elettromagnetici.

## F.7. Valutazione del traffico indotto

Per la determinazione degli impatti da traffico sono fondamentali i dati derivanti dallo studio di traffico redatto nel mese di gennaio 2021 dall'Ing. Simona Longhi con studio in via Girolamo Rossi, 85 a Ravenna.

L'incremento di traffico sulle arterie interessate da quanto previsto nella proposta di accordo, si limita a quanto segue:

Sp 8 Naviglio direzione Bagnacavallo → +0,1%

Sp 8 Naviglio direzione Faenza → + 0,5%

Via S.Andrea → + 1,0%

Sp 7 felisio direzione Lugo → +0,7%

Sp 7 felisio direzione Faenza → +0,8%

Nel complesso quindi, gli impatti generati dall'attuazione della proposta di accordo risultano molto limitati sulle principali arterie interessate e diventano sicuramente positivi tenendo in considerazione l'attuale collocazione dell'attività, che comporta il fatto che molti dei veicoli pesanti da e per l'impianto, sono costretti ad attraversare il centro urbano di Faenza.

Con l'attuazione della proposta di accordo i veicoli pesanti da e per l'impianto non dovranno più attraversare il centro urbano.

Si ritiene quindi la proposta di accordo migliorativa, anche per quanto riguarda l'aspetto traffico, rispetto all'opzione zero.

Con la rinuncia da parte del proponente, all'accordo territoriale di cui al lotto 2 del presente comparto, la presente valutazione conferma la propria validità e si riportano le conclusioni dello studio, valide per tutte le modifiche proposte sul comparto ad oggi:

## F.8. Valutazione dell'aspetto energia

Il Piano energetico regionale, previsto dalla L.R. 26/2004 (Piano energetico regionale (Per) 2030 e Piano triennale di attuazione (Pta, 2017-2019) affronta la complessità dei temi e dei problemi che confluiscono nella "questione energetica" e ad inquadrare gli interventi di competenza della Regione e degli enti locali all'interno di una programmazione. Il Piano fissa gli obiettivi da perseguire in tutti i settori (dai trasporti all'industria, al residenziale, al terziario) per intraprendere la via della



realizzazione degli obiettivi fissati a Kyoto, che in Emilia-Romagna significa il traguardo impegnativo del - 6% rispetto al livello emissioni del 1990. Occorre quindi tagliare, come dice il linguaggio di Kyoto, oltre 6 milioni di tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub> "equivalenti". Il Piano energetico traccia lo scenario evolutivo del sistema energetico regionale e definisce gli obiettivi di sviluppo sostenibile a partire dalle azioni che la Regione ha sviluppato negli ultimi anni, soprattutto sul fronte della riqualificazione del sistema elettrico. In questo modo, grazie alla maggiore efficienza e al minore impatto, si ha a disposizione più energia e si è assicurata una condizione di equilibrio del bilancio elettrico regionale tra richiesta e produzione e, contemporaneamente, una riduzione significativa di emissioni inquinanti per kilowattore prodotto (oltre 500.000 tonnellate). Contemporaneamente il Piano indica gli obiettivi di risparmio energetico: per quasi un terzo dovranno venire dal risparmio nel settore residenziale e civile, per il 40% dal settore dei trasporti mentre nell'industria, che ha già visto avviati processi di innovazione energetica, il risparmio da realizzare è del 25%. Il Piano traccia quindi le linee di intervento, con attenzione alla ricerca applicata, alla promozione di impianti e sistemi ad alta efficienza energetica, all'informazione e all'orientamento dei cittadini, alla formazione dei tecnici e alla riqualificazione del sistema regolamentare. I nuovi edifici residenziali e le nuove strutture produttive previste dal PSC necessitano di fabbisogni riguardo a energia elettrica ed energia termica (gas naturale) che se prodotti in maniera convenzionale ed in assenza di indicazioni chiare sui limiti di consumo possono comportare un ulteriore incidenza sui consumi globali e locali.

Lo spostamento dell'impianto Recter da Via Modigliana alle nuove aree in località S. Andrea andrebbe ad evitare la produzione e quindi l'emissione di circa **243 tonnellate di CO<sub>2</sub>/anno**, diversamente emesse in prossimità del centro cittadino faentino (vedi par. F.1).

## F.9. Valutazione sulla produzione dei rifiuti

La problematica dello smaltimento dei rifiuti coincide con la consapevolezza di un'attiva tutela dell'ambiente e, proprio per questa rinnovata consapevolezza, sta uscendo dalla logica dominante di espellere da ogni insediamento urbano le immondizie, i liquami, i fumi, le macerie, gli scarti vegetali il più velocemente possibile e con il minor costo. Lo studio delle tecniche di smaltimento si sta rivolgendo al recupero ed al riciclaggio per tentare di chiudere la catena aperta: produzione-consumo con il ciclo risorsa-utente-risorsa-riutilizzazione. In tal senso il materiale di rifiuto deve diventare un elemento essenziale per la conservazione delle risorse secondo tre aspetti fondamentali:

1. Recupero da parte dei cittadini (rifiuti solidi urbani) e da parte delle strutture produttive (scarti e scarichi di lavorazione) di tutto ciò che è ancora recuperabile, alleggerendo il peso dello scarico sia in senso ponderale che qualitativo.
2. Recupero con reimpiego diretto senza trattamenti da parte dei cittadini e delle strutture produttive.
3. Recupero e trattamento locale soprattutto da parte delle strutture produttive.

Per permettere questo tipo di transizione culturale e fisica è fondamentale che siano presenti, in tutti i territori, adeguati impianti di raccolta e trattamento delle frazioni di scarto: senza questo fondamentale presidio sarà impossibile centrare gli obiettivi della LR 16/2015. Dotare il territorio Faentino di un impianto per la raccolta dei materiali di scarto delle varie attività produttive, è una tappa fondamentale della transizione verso un nuovo modello di economia: circolare e sostenibile. L'area di progetto è ricompresa nella pianificazione provinciale per quanto riguarda la possibilità (subordinata alla presentazione di un progetto) di insediamento di aree trattamento rifiuti.

L'attuazione della proposta di accordo consente quindi una piena sintonia con le indicazioni europee in materia di recupero dei rifiuti.



In assenza della proposta di accordo, l'attività rimarrebbe confinata in area sfavorevole e non potrebbe lavorare in condizioni più favorevoli come potrà fare nell'area oggetto di studio.

## **F.10. Valutazione sulla presenza di impianti RIR**

Le varianti di piano proposte non prevedono l'insediamento di attività classificate come a Rischio di Incidente Rilevante nell'area in esame.

L'impianto della SUECO è classificato come a Rischio di Incidente Rilevante, ma la proposta di accordo non andrà a modificare le sue caratteristiche in termini di rischio.

La variante non produce modifiche all'impianto in termini di incidenti per la presenza di sostanze chimiche pericolose.

L'attività che andrà ad insediarsi in area totalmente al di fuori delle aree ove vi possono essere effetti dagli scenari incidentali di SUECO.

L'attuazione della proposta di accordo operativo ai sensi dell'art. 4 della LR 24/17 per il lotto 1 dell'ambito 12 "naviglio" del comune di Faenza, non produce alcun effetto, positivo o negativo, sulla presenza di impianti a rischio di incidente rilevante.

## **G. MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI PROPOSTE**

---

Le compensazioni proposte sono descritte al paragrafo D.7

Come descritto ai paragrafi del capitolo F, tali mitigazioni consentono una riduzione degli impatti ambientali della proposta di accordo e, per alcuni aspetti, migliora le condizioni ambientali.

## **H. INDICATORI E MONITORAGGIO**

---

Non si propongono indicatori specifici per il monitoraggio ambientale della proposta di accordo, per le caratteristiche proprie del progetto.

Trattandosi di spostamento di attività esistente, e quindi di una proposta urbanistica che riguarda in modo diretto la possibilità realizzazione e attivazione di un impianto di trattamento rifiuti, la finalizzazione della proposta si realizza con l'ottenimento dell'autorizzazione per l'attività.

Trattandosi di autorizzazione ambientale, la stessa conterrà un piano di monitoraggio e il controllo di indicatori specifici, alla quale si rimanda per un monitoraggio completo della proposta di accordo.

## **I. ALTERNATIVE PROGETTUALI**

---

Si ritiene quanto previsto dalla proposta di accordo migliorativa rispetto all'opzione zero e l'analisi effettuata mette in luce la natura positiva della proposta di accordo per l'area oggetto di studio.

*Si ritiene che, nel complesso dell'analisi, prevalgano gli aspetti ambientali positivi rispetto ai negativi. Per questi motivi, e per quanto mostrato ai capitoli C e F, si ritiene che le previsioni della variante normativa siano conformi ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato e risultino sostenibili nel contesto di insediamento.*